# MENZIONI ONORIFICHE DEI DEFONTI OSSIA RACCOLTA DI LAPIDI, ...



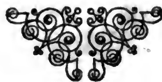
# MENZIONI ONORIFICHE

# DEI DEFONTI

OSSIA

*Raccolta di Lapidi, Necrologie, Poesie, Annunzii a distinti Defonti di Venezia, ecc., nell' anno* 1855, *per cura di G. B. Contarini.*

*Ne perdat de terra memoria eorum.*



VENEZIA, 1855
DALLA TIPOGRAFIA DI F. A. PERINI

*A spese dei Socii.*

» *A tutti giova ricordar sovente*
*Come siam polve ed ombra in tristo esiglio,*
*E il perdono implorar da un Dio clemente*
*Pria che ci chiuda un ferreo sonno il ciglio.*

Di Negro nel suo Quaresimale Poetico.

## *Lapidi e Menzioni che appartengono a Defonti antecedenti a questo Semestre, ora erette o scritte.*

### SOVRANI E PRINCIPI MORTI NELLO SCORSO ANNO 1854.

S. A. R. Carlo III, Duca di Parma.
Enrico XLII, Principe di Reuss-Schleitz.
Abbas Pascià, Vicerè di Egitto.
S. M. Federico Augusto, Re di Sassonia.
S. M. la Regina Teresa Carlotta, Madre dell'attuale Re di Baviera.
S. A. R. il Duca di Sudermania, Figlio di S. M. il Re di Svezia.
S. A. R. il Duca di Cheablese, Figlio di S. M. il Re di Sardegna.
S. A. R. il Co. di Milazzo, Figlio di S. M. il Re delle Due Sicilie.
La Principessa Zenaide Buonaparte, Moglie del Principe Canino.
L' Infante D. Ferdinando, Fratello del Re di Spagna.

Nel Cimitero, a destra, lapida:

TERESA DE REZNICEK NATA HOSMEISTER
MOGLIE DELL' I. R. GENERALE
D' ANNI 23
MORTA AI 26 NOVEMBRE 1854.

## PRIMO SEMESTRE MDCCCLV.

### *GENNARO e FEBBRARO.*

Li 2 Gennaro 1855 passò agli eterni riposi, nell' età d' anni 90 *Maria Elisabetta Callegari* q. Marianno, già Monaca Francescana Professa in S. Maria dei Miracoli di Venezia, col nome di *Maria Amabile*, munita dei conforti della S. Religione. — I parenti, che la veneravano qual modello di cristiane virtù, ne danno dolenti l' Annunzio, supplicando i fedeli di pregarle *Requiem*.

## CAMPANA ANDREA.

Nel lutto per la perdita di una cara vita, egli è conforto il ricordarne le doti ed i meriti, onde quasi nella viva immagine specchiandosi, l'animo traggane non vano vanto, ma lenimento al dolore, ma incitamento, ma nobile esempio. — Il Cavaliere *Andrea Campana*, a quasi 17 lustri è morto! — In quella Corsica, a' cui figli suol largire natura lucido intelletto, forti sensi, pronto e perseverante operare, ebbe patria. Studiò in Venezia Chirurgia; cominciò ad esercitarla con grido nell' isola nativa: ceduta omai questa alla Francia, invitato a passare in Inghilterra, diede rifiuto. Dipartitosi quindi, a Padova colse la laurea medica; la chirurgica a Pisa. Nella quale ultima arte, dire quanto egli fosse valente, e quanto facesse sarebbe lungo: niuna delle doti, atte a costituire un eccellente operatore in lui fe' difetto, ed egli in sè riuniva quei requisiti di Celso, *cito, tute et jucunde*, sì rari a vedersi accoppiati. Basti che il celebre Pajola, di cui onorato e famoso ancor suona il nome, tenesselo pel più prezioso degli allievi, e solesse dirlo la sua mano destra. — Sperto soprattutto nella operazione della pietra, che in numero grande eseguì nelle finitime provincie e in Istria e in Dalmazia, dietro la sua fina osservazione scrivendo, richiamava l'attenzione dei chirurghi a quegli ascessi urinosi, poco fino allora conosciuti; indomita causa di morti frequenti, i quali nominava esso uroedemi perineali: altrove ricercava le origini ed i modi delle concrezioni uriuarie, e suggeriva metodi di impedirne la formazione. Qua accennava al miglior metodo di afferrare co' litotomi la pietra in vescica; là ragionava del difetto di fosfato calcare; precipuo impedimento alla riunione di alcune fratture, e inventava un nuovo istrumento per l'escissione delle tonsille, e per la demolizione di grosso lipoma al dorso di un feto, ostacolo al parto. — E sempre negli esercizii dell' arte operoso, instancabile. La quale attività fu in esso talmente costante, che dopo mezzo secolo di pratica professione, dato vale non volentieri all' arte diletta, dedicavasi alla pacifica agricoltura, e con tanto felice esito, che l' anno pur appena decorso, la sua Memoria sulla Coltivazione del Gelso ottenne l' onore del premio nel nostro Istituto. Onde non è meraviglia se per li meriti suoi personali, tanta e vera nobiltà veniva di fatto dall' Imperatore Ferdinando coronata col diploma di Nobile dell' Impero; e se tra' Bonaparte, dei quali era familiarissimo, Girolamo stesso gli ripetè di considerarlo come parte di sua Famiglia, e un dì, toltasi di collo un' aurea catena, che sempre portava, di sue mani la pose al collo di lui; e Napoleone I lo elesse a Professore di Anatomia e Clinica Chirurgica pei chirurghi della Marina. L' Ateneo nostro, il Reale Istituto di Napoli e parecchie Accademie l' avean tra suoi socii. — Gentile, dignitoso della persona e dei modi, appalesava tosto all'aspetto, gli squisiti pregi dell' animo, dei quali, per quanto io dir volessi, parmi

che sarei sempre al dissotto del vero. Per esso non faceva distinzione povertà o ricchezza; pur un suo sguardo non si attiravano gare maligne; non godeva che di spargere con sollecita mano i benefizii dell' arte e del cuore. Se per l' eccellenza dell' arte, andavam tutti ammirati di lui; per le singolari virtù del suo cuore eravam tutti costretti di amarlo. Onde non ci fia possibile mai che le dovute lodi di quella per noi si tacciano, che la mancanza di queste non s' abbia il nostro pianto, il nostro desiderio perenne, e più forse di tutti il mio, chè i suoi savii precetti mi erano prima guida e coraggio al passo peritoso per li non facili sentieri dell' arte, e i dolci tratti del suo affetto a lui mi legavano indissolubilmente nel cuore.

*Così pure nella Gazz. di Ven.* *Dott. And. Perusini.*

Nel giorno 8 Gennaro, celebrato il solennissimo funerale, le mortali spoglie di questo Illustre si recarono nella terra di Conegliano, per darle colà onorata sepoltura, dove si sta erigendogli monumento, la Iscrizione del quale riporterò nel II. Semestre.

---

## BONLINI FEDERICO.

*O insensata cura de' mortali,*
*Quanto son difettivi sillogismi*
*Quei che ti fanno in basso batter l' ali!*

Il dì 18 del corrente Gennaio si facevano solenni esequie nella testè riaperta chiesa di S. Agnese, per l' anima di un santo Sacerdote, che alle Scuole di Carità dei Padri Cavanis da molti anni apparteneva poco men che come Fondatore. — Il Nob. *D. Federico Bonlini*, dopo una lunga carriera d'anni 80, passata in mezzo all' esercizio delle più rare virtù, forniva il giorno 10 corrente la sua dimora in questa terra di esilio, e cominciava a vivere della vera vita, in seno a quel Dio, cui fu sempre per grazia in terra congiunto; chè tale chiamar si deve la morte del giusto cattolico. Il dire delle virtù singolari di questo degnissimo ecclesiastico, decoro della veneta nobiltà, ornamento del Clero, e della Congregazione dei Padri Cavanis special benefattore e sostegno, non è di questo breve articolo, diretto solo a rendere un pubblico tributo di sentita amicizia all' ottimo Sacerdote, di cui da quanti il conobbero, e furono moltissimi, se ne deplora la perdita; chè sempre e più in questi tempi, la perdita di persona, insigne per cristiana santità è disgrazia comune. Chi udì la commovente e veridica funebre orazione, letta in quel giorno nella suddetta chiesa dal Rev. P. Sebastiano Casara, attuale Preposito della Congregazione delle Scuole di Carità, potè farsi un giusto concetto della vita del lagrimato defunto. Dimostrava l' oratore nel *Bonlini*, fra noi dimorante l' im-

pronta di una santità non affettata, ma dolce, ingenua e tale, che forzava qualunque ad amarlo e venerarlo; ne mettea in piena luce la profondissima umiltà, la pietà fervorosa, la carità effusa verso dei prossimi, la stima in cui tenea tutti gli altri, il disprezzo in che aveva se stesso, col corredo di tutte quelle altre virtù, che rendevano il *Bonlini* vero esemplare dei veneti sacerdoti, caro a tutti, da tutti amato, riverito. E più di tutti in fatti la Congregazione delle scuole di Carità avrà la sua memoria in benedizione; poichè in essa egli consumò tutta la sua vita, istruendo gratuitamente in quel Ginnasio per oltre a 40 anni, nella Religione e nelle Lettere la gioventù; e nell' Istituto Femminile alle Eremite dedicandosi, qual Rettore e padre amoroso, a celebrare sempre in quella chiesa con fervore da santo i divini misteri; a catechizzare le fanciulle povere, che in numero di oltre a 100 a quelle Scuole intervengono; a dispensar loro del continuo il pane della divina parola, beato di trovarsi fra quelle innocenti creature; e non contento di pensare allo spirituale loro profitto, a provvederle eziandio nelle temporali bisògne con que' mezzi, di cui la Provvidenza fornito lo aveva, e con altri di persone a cui ricorreva, non badando a ripulse, a incomodità di cammino, instando finchè gli veniva fatto di ottenere: al qual fine le lasciava eredi di quel poco, che dopo tante caritatevoli largizioni gli restava. E tutto ciò ei faceva con tale umiltà e basso sentire di sè, che qualunque mansione offerta venissegli, fosse pur anche l' infima, ei volentieri l' accettava senza dir parola; chè un solo cenno dei Padri Cavanis era per lui un comando; e tanto più godeva, quanto più si vedeva agli altri posposto. Era egli versato nella letteratura, e colto dicitore, e facil poeta; ma pure si risentia ad ogni parola che ridondasse in sua lode, ritenendo sè ignorante e servo inutile, gli altri solo stimando benemeriti ed addottrinati. Di tali azioni e virtù sublimi adorna la sua anima, sciolta che fu dal corporeo carcere, non è a dubitare che non abbia ottenuto dell' Eterno Giudice la ricompensa, alle sole opere buone provenienti dalla vera fede, riservata; e che quindi unita al suo fedel compagno di vita, all' anima grande del P. Marcantonio Cavanis, in dolcissimo nodo di puro affetto e di amor divino non perituro, nella patria de' giusti, non abbia a versare ogni copia di benedizioni e conforti a' suoi amici di quaggiù, a' suoi parenti, e soprattutto a quella Congregazione, per la quale tutte la sue sostanze e la vita sacrificava.

*Così pure nella Gazz. di Ven.* *Don Gio. Dall'Asta.*

---

La Nobile donzella *Paolina Martinengo dalle Palle,* di Federico, morì nel giorno 13 Gennaro, confortata di tutti i sussidii della Religione Cattolica. — Il padre inconsolabile per tanta perdita, domanda un Requie per la defonta.

» Tra le più care a Dio prende ristoro ;
Manto di bisso ed oro
La copre e adorna in singolar maniera.
Su i vanni del rapito Vangelista
Mi librai col pensiero, e tal l' ho vista.

Nel giorno 16 Gennaro spirava nel bacio del Signore *Andrianna Scandalli*, del Nob. *Pietro Bragadin*, nell'età d' anni 23 non compiuti. — Dolce figlia, carissima moglie, madre preziosa, lasciava fra il generale compianto il maggiore desiderio di sè ai genitori, al marito, ai figli, che ne deplorano ahimè troppo dura la perdita !

Nel giorno 17 Gennaro mancò a vivi la N. D. *Elena Marchesini da Riva ;* donna fornita di religiosa pietà, colla quale molto contribuì all' antico Oratorio di S. Gallo, chiesa che ricorda la pietà del doge S. Pietro Orseolo, che lo eresse, e dove fino *ab antiquo* i buoni alla sera si radunano a compiere opere di Religione. In segno di gratitudine le si celebrò il Trigesimo.

*Anna Fanna Ebenkofler,* in vita ed in morte moglie e madre esemplare, munita di tutti i conforti della santa Religione Cattolica, nel sessantesimo sesto anno dell' età sua, a' 17 Gennaro qual visse santamente morì. — La desolata famiglia domanda preghiere più che per l' anima benedetta per se medesima.

Il giorno 20 Gennaro nella tranquillità del giusto, e co' conforti della Cattolica Religione spirava *Antonio-Lorenzo Manfredini,* nell' età d'anni 84, mesi 6. — Sia pace all' anima benedetta !

Nel giorno 21 Gennaro, dopo 65 anni di vita laboriosa, spirava nel bacio del Signore *Bernardo Dedin* fu Nicolò ; uomo di specchiata virtù e singolare pietà. — Per cinque lustri egli fu Cassiere Fraternale, ed il poveretto che consolò con dolci maniere non meno che con generosi soccorsi ora amaramente il piange. — Deh ricordatelo a Dio, buoni fedeli, che ve ne pregano istantemente gli inconsolabili figli.

Il signor *Adrianno* Dott. *Marinetti*, Medico-Chirurgo in pensione dell' I. R. Marina, decorato con Medaglia d' Oro del Merito Civile, ec., d' anni 62, dopo lunga malattia, sofferta per pòco meno di

225



tre mesi con cristiana rassegnazione, mancò a vivi munito dei conforti della Cattolica Religione, il 21 Gennaro. — I fratelli dolenti ne danno il triste Annunzio perchè s' implori ad esso dal Signor-Dio un pronto riposo.

Nel giorno 23 Gennaro spirò nel bacio del Signore *Cecilia Malvicini*, vedova del Nob. *Fabio Bonlini*; ottima moglie e madre di famiglia; donna di carità e religione esemplarissima. — I figli dolentissimi ne danno il triste Annunzio, raccomandandola alle preghiere dei buoni.

All' anima santa di *Amalia Sesler-Zen* — Giorno XXIV del MDCCCLV.

*Amalia Sesler-Zen* prima che lo spirito di lei, vera scintilla di Dio, volasse al Paradiso, battè l' ali della vita cinque lustri nel mondo. — Angelo nel labbro, nella mente, nel cuore; gioia allo sposo, conforto alla madre, delizia ai fratelli, apparecchiava seminata di rose la via della domestica felicità a' suoi pargoletti; tre gigli socchiusi della materna rugiada stillanti. — Le angoscie del puerperio furono a lei per dodici giorni martoro. — All' albeggiare del decimoterzo, il Cielo si apriva alla sua bell' anima, seminando la gioia nel Paradiso, e il dolore in seno alla famiglia, che desolata l'ultimo anelito di lei raccoglieva.

Nel dì 24 Gennaro cessò di vivere dopo breve ma grave e penosa malattia, munito dei conforti della Religione il Sacerdote D. *Girolamo Tosi*, fu Alunno della ex chiesa di S. Geminiano; Professore dell' I. R. Ginnasio Liceale di S. Catterina. — Dolenti di sua perdita i fratelli, sorelle e cognata ne danno il triste Annunzio.

Nel giorno 25 Gennaro dopo lunghissima malattia moriva *Marietta Molinari*, nata *Feracini*; specchio delle più rare virtù; ottima moglie, affettuosissima madre; donna religiosissima, pia. — Salve anima bella! Godi nel Cielo quella pace che ti fu negata sulla terra! — Il marito, i figli, i congiunti dolentissimi per tanta perdita ne porgono il triste Annunzio.

---

## MARSEILLE MADDALENA.

Munita degli estremi conforti religiosi *Maddalena Pozzi-Marseille* passava a miglior vita la sera del primo Febbraio, nell' età d' oltre 69 anni. Vedova da 23 anni di Rinaldo Marseille di Carpentras, ebbe il merito di provvedere opportunamente all' educazione di tre

figli, collocati all' estero perchè si rendessero famigliari le lingue straniere, necessarie alla buona gestione del paterno retaggio. Diè prospero avviamento all' Albergo dell' Europa, uno fra' primi di Venezia, aperto nel 1818, acquistandone il fondo (palazzo Giustiniani) con assidui risparmii. Le doti di tenera madre, ed albergatrice solerte, ella ingemmava collo spirito della vera carità; piucchè l'attestino le parole d'un amico di famiglia, lo dirà il cordoglio per tanta perdita di quei poveri ch' ella soccorreva secretamente. — Possano i figli, nella concordia domestica, onorare la memoria di Lei, seguendone gli esempi di affetto, di industria, di carità!

*Così pure nella Gazz. di Ven.*

## ALIPRANDI GIACOMO.

Intorno questo applaudito artista, così il di lui concittadino Gamba, nel suo Catalogo degli Artisti Bassanesi, nell'1807 scriveva, lodando l' opera di lui, Bacco ed Arianna, disegno a lapis. « Manca ora in patria un' opera di questo ottimo nostro giovane, il quale fra la indigenza e gli stenti pur seppe strascinarsi insino a Roma, dove fu educato all' incisione dal Sig. Folo. Da qualche anno egli passò a stabilirsi a Livorno, e quivi sostiene co' suoi sudori la riputazione della Calcografia Wagner. » — In Venezia, eseguì moltissimi lavori, nei quali si distinse sommamente, e ne ebbe encomii, ossia che lavorasse per commissioni del Cav. Sig. Giuseppe Battaggia, Console Pontificio, benemerito per elegantissimi lavori tipografici, ornati con relative incisioni di eccellenti artisti, i quali lavori influiscono al bene morale ed alla pietà religiosa; ovvero che lavorasse per commissioni dei RR. PP. Armeni, che nell' isola loro di S. Lazzaro, tanto giovano con la loro celebre stamperia. Io non conobbi lo *Aliprandi,* e solo posso accennare queste di lui incisioni: Le Nozze di Cana in Galilea, pittura del Pellegrini; le 24 Vedute di Venezia, disegnate dal famoso Chilone, morto in Venezia, pochi anni sono; i Ritratti del nostro Arcidiacono e Vicario Gen. Luciano Luciani; quello della cantante Brambilla, tratto da un disegno del Balestra, e le celebri Tavole della bellissima Calligrafia del Ponzilacqua, dalle quali specialmente si può conoscere il valore di questo artista. Così meno avversa fosse stata a lui la sorte, come altri lavori eccellenti ci avrebbe lasciati; e ciò per colpa di que' non pochi, che scialacquano nel lusso, nelle mense, ma nulla o pressochè nulla adempiono il sacro loro dovere di coadjuvare alle arti ed alle scienze, al più riserbando prestar a robusti artisti, ad eccellenti scrittori alcun misero soccorso, quando già più essi lavorare non possono e sono dall' indigenza oppressi. Ma finchè la nave è salva, dice Seneca, prontamente è a darsi mano perchè non si affondi; dappoichè i flutti le sovrastano, inutile è ogni cura: *Dum navis est salva, prompte suc-*

*currere est ne evertatur; postquam fluctus exsuperant, inane est studium.* — Nella sua morte il si onorava colla seguente Iscrizione : *Giacomo Aliprandi*, bassanese, raro intagliatore di caratteri in rame, non ultimo fra gli incisori di figura, in patria, in Roma, in Livorno, in Venezia. In questa morì più che ottuagenario, alli due Febbraio. Un brevissimo immedicabile malore lo rapì a molti, che ne lodavano le opere, e ne apprezzavano la giovialità compagnevole in mezzo ad amare distrette, da lui costantemente indivisa. — Un suo concittadino addolorato per la subitanea perdita, piange co' figli di lui, e prega che gli amici al caro defonto invochino eterno riposo. *Il racc.*

Il giorno 5 Febbraro il M. R. D. *Carlo Crusich*, zelantissimo Cooperatore e Sagrista de' SS. Gio. e Paolo : religioso e pio, liberale, in ogni ufficio indefesso, dopo essersi meritato l' amore e la stima in ispeciale dei parrocchiani, da breve malattia rapito, domandati i dovuti conforti della S. Chiesa, non ancora compiuto il VII lustro di età moriva. — I congiunti pregano di un *Requiem*.

## CAMERRA ANTONIO.

Questo valentissimo suonatore di violino moriva fra noi nella grave età d' anni 80, il giorno 8 del mese in corso. Egli era nato a Venezia, da onorata ancorchè popolana famiglia, e sin da fanciullo dedicavasi a suonare il violino, sotto la disciplina dell'illustre Capuzzi, approfittando per tal modo degl' insegnamenti del maestro, che il dicevano da giovane il *Capuzzetto*. Poco più che decenne, suonava un concertino di Pleyel nella soppressa chiesa dell' ex monistero della Celestia. — Venuto innanzi nello studio, e acquistata in patria celebrità, cominciò con ottimi auspicii la sua carriera di artista. Nelle aperture solenni dei principali teatri, tanto in queste nostre provincie che altrove, egli era sempre chiamato a direttore di orchestra, e ogni volta cresceva in fama. Desiderò veder nuove terre per apprendere nuove squisitezze di arte nel maneggio del suo stromento. Suonò a Vienna, a Presburgo, a Parigi, ove tenne stanza a lungo, e pubblicò con la stampa alcuni suoi concerti per violino, che gli valsero la nomina a membro di quell' Ateneo delle Arti. Da questa lunga peregrinazione, che gli fruttò onorificenze, trasse maggior desiderio della terra natale, donde ritornatovi, non più si dispiccò, solito rispondere a chi gli offriva larghi compensi in paese straniero : *Vi ringrazio, ma io amo soprattutto il campanile del mio S. Marco.* — Reduce in patria, ebbe primo il posto di concertista pegli *A solo*, e poi la direzione dell'orchestra del nostro Grande teatro la Fenice, cui tenne per oltre venti anni, e il conforto di essere invitato a maestro da parecchi distinti personaggi.

Nel faticoso tirocinio diede prova splendidissima di institutore valente, pazientissimo, amoroso, disinteressato, e dalla sua scuola uscirono ottimi allievi. — Chiuse la sua vita artistica nel posto di primo violino direttore dell' Insigne Cappella di S. Marco, ove adempiè sino quasi agli estremi l' ufficio suo con maravigliosa bravura. Il *Camerra* distinguevasi segnatamente nella grandiosa direzione ed economia dell' arco, e ne ebbe in più occasioni lusinghieri elogii da giudici competenti, fra cui accenneremo per tutti il Paganini, il quale volle fargliene in una sua lettera amplissimi encomii, intitolandolo amico e ben amato compagno d' arte. E stimava egli di sommo rilievo questa parte della sua scienza per guisa, che da più anni lavorava intorno ad un metodo sulla migliore direzione dell' arco, dalla pubblicazione del quale dee venirgli al certo durevole fama. — D'indole ingenua e franca, alieno affatto da qualsivoglia adulazione, non è meraviglia s' egli pendesse al severo e talora al bisbetico; e se gli uomini, che, di regola, senza ricambio di orpelli non concedono nè amicizia, nè protezione, il lasciassero in un lagrimevole abbandonamento. Ma sotto una ruvida corteccia batteva un cuore affettuosissimo, riconoscente in sommo grado al beneficio. Egli morì poverissimo e rassegnato, ancorchè una delle più infelici vittime di quella carriera, che all' uomo giovane ed audace promette un giardin di delizie; al vecchio maturo e valente non dà in premio che uno squallido deserto. — I veneziani piangono in lui perduto un buon cittadino; gli artisti un decoro dell'arte musicale; il veterano suonatore del più delicato e simpatico tra gli stromenti della musica odierna.

*Così pure nella Gazz. di Ven.* A. G.

---

Cessò di vivere il giorno 9 Febbraro nella villa di Massanzago, distretto di Camposampiero, dopo lunghissima malattia, sofferta con tranquillità, e munita dei conforti della Religione, la Nob. Co. *Cecilia Gradenigo* del fu Kav. Pietro; consorte affettuosissima al Nob. Sig. Roberto *Baglioni*, d' anni 35. — Il marito, i cognati, i parenti, nell' amarezza di tanta perdita ne recano il triste Annunzio affinchè si preghi pace all' anima benedetta.

*Don Angelo Fabbris*, d' anni 51, Cooperatore in S. Pantaleone e Sacrista; Arciprete emerito della Veneranda Congregazione del SS. Salvatore; Sacerdote zelantissimo e prudentissimo, dopo tre mesi di dolorosissima malattia, e quattro mesi di decubito, con la rassegnazione dei giusti, presente a se stesso fino agli ultimi momenti di sua vita, con edificante pietà morì il giorno 11 Febbraro. — Pregate pel benemerito Sacerdote defonto. — Il clero e le superstiti sorelle afflittissime ne danno il triste Annunzio.

*Vincenzo Soardi* fu Antonio, d'anni 78, dopo lunga malattia, sofferta con edificante rassegnazione, assistito dai conforti della Religione morì il 12 Febbraro. — La famiglia dolentissima ne dà il triste Annunzio.

## LORIA PIETRO.

Nel giorno 17 Febbraro, nella Veneta Chiesa si spense una lampada luminosa del Santuario, il Sacerdote *D. Pietro Loria.* — Quelle due doti, le quali principalmente rifulgere devono nel Sacerdote, e che lo rendono perfetto, santità e dottrina, in lui rifulsero. Con queste nel corso degli anni suoi 62 piacque al Signore, ed oggetto venerando divenne. Fu egli sale della terra, luce del mondo, come l' Evangelio prescrive. La innocenza de'costumi, tutta bella apparivagli nel modesto ed amabile sembiante ; la dottrina tutta bella pur apparivagli nella gravità dello aspetto, nella compostezza del passo, nella serietà dello sguardo, nella parsimonia della parola ; cosicchè al primo incontrarlo avresti detto : Egli è dotto e pio. E tale invero fu egli nelle varie mansioni da lui ottimamente sostenute al bene di questa chiesa siccome vicario in S. Andrea Ap., nella quale, benedicendosi la sua carità, a pastore il si voleva della parrocchia. Ma la solitudine del chiostro desiderava l' anima di lui ; quindi dato un addio alla patria, scese gli euganei colli, e fra i figli di Benedetto in Praglia, o di Francesco in Padova donavasi ; però era scritto altrimenti ne' divini decreti, e Venezia un' altra volta se l' ebbe. Ricercava un degnissimo il Monico cui affidare la reggenza delicatissima del Seminario, e non esitò a trascegliere il *Loria*, siccome quello, che modello addiverrebbe a'chierici sì per santità, che per dottrina. E così fu alcuni anni ; ma la delicata sua fibra non più salute godendo, cedere al gravoso incarico dovette, e con rammarico ottenuta la dimissione dal Monico, il si elesse in quella vece a Professore di Pastorale nel Seminario medesimo. Vi perseverò in tale cattedra fino alla morte, e pressochè sempre infermiccio, trovava sue delizie nelle opere di cristiana pietà, apparecchiandosi allo estremo passo col corredo delle più sante virtudi, e col suo invidiabile transito lasciava ne' chierici odore soavissimo di edificazione, estimazione ne' Professori, dolore ne' nipoti, nonchè lutto alla veneta Chiesa, la quale restavasi orbata di un dotto ed esemplare suo figlio, la di cui memoria sarà nella benedizione. *Il racc.*

---

Colla rassegnazione del giusto, dopo lunga e penosa malattia *Giovanna Meneghini*, nata *Benedetti*, d'anni 84, sue spoglie lasciava. I figli ed i congiunti dolentissimi ne danno il triste Annunzio.

Nel giorno 25 Febbraio mancò a' vivi il Rev. Sacerdote D. *Giovanni Ventura.* Era alunno, I. Tenore e Capo-Coro dell' I. R. Metrop. Basilica di S. Marco. Contava anni 82. *Requiem.*

Dopo lunga e penosa infermità, sofferta con grande rassegnazione, munito dei conforti della Religione, il M. R. *D. Domenico Sartorato*, I. Beneficiato in S. Gio. Grisostomo; membro della Veneranda Congregazione di S. *Maria Mater Domini*, morì nel giorno 26 Febbraro, nell' età d' anni 66 non compiuti. — La desolata sorella ed i congiunti ne danno l' Annunzio.

---

## *MARZO e APRILE.*

Nel giorno 2 Marzo moriva dopo lunga malattia, munito dei conforti della Cattolica Religione, il Nob. Sig. *Vincenzo I, detto Girolamo Gradenigo*, Conte dell' Impero Austriaco, nell' età d' anni LXX compiuti. — La vedova ed i figli dolenti ne danno il triste Annunzio.

Morì il giorno 6 Marzo l' Avvocato Dottor *Luigi Bellato.* — La Famiglia desolata ne porge il triste Annunzio.

*Antonietta Roselli* di Domenico, Imp. Reg. Consigliere in pensione, e di Enrichetta Sotti, a XVII anni per mente ed animo egregia; pura, amorosa, da crudo morbo affranta, tra i conforti della Religione e de' parenti volò all' amplesso di Dio, il dì 7 Marzo.

» Era un Angelo. Il suo riso
Era un fior di primavera;
Si chinava il Paradiso
A raccor la sua preghiera,
Allor che avvolta nel fluente velo
La Nazarena ti parea del Cielo.

---

Nel Cimitero a parte destra, lapida:

A
LUIGI MAINO
NATO IN ALA IL GIORNO XVII NOV. MDCCLXXIV
MORTO IN VENEZIA LI VIII MARZO MDCCCLV
LA MOGLIE LA FIGLIA IL GENERO DOLENTI
QUESTA LAPIDE
P. P.

---

A *Giuseppina Rocca Manini*, milanese; moglie, madre virtuosissima — pia, benefica, paziente — la quale con lunga prova di dolori e di mali fatta pura pel Cielo — il giorno VIII del mese III M . DCCC . LV, confortata dai Santissimi Sacramenti cristianamente spirò. — Anima benedetta il luogo tuo sia nella pace dei Santi! — Visse LXXVII anni.

Nell' ora X del mattino del XI Marzo MDCCCLV l'anima benedetta di *Catterina Correr Palvis*, d' anni LXIX al Cielo volava. — Pregate pace. — I figli dolentissimi ne porgono il triste Annunzio.

*Francesco Rossignoli*, delle Leggi Dottore, I. R. Consigliere di Appello delle Provincie Venete, il 12 Marzo, nell' età d' anni 54, coi conforti della Cattolica Religione spirava dopo lunga malattia, sostenuta con rassegnazione. — Le addolorate sorelle ne porgono il triste Annunzio, ed implorano dagli amici una preghiera di pace all' anima del Trapassato.

Il 16 Marzo moriva nel bacio del Signore, munito di tutti i conforti della Cattolica Religione, dopo una vita esemplare d' anni 75, pensionato qual Ufficiale nelle R. Poste, il Sig. *Andrea Spartini*, fu Gioachino. — La sorella ed i nipoti dolenti raccomandano a pro del defonto un *Requiem eternam.*

Fornita delle più belle virtù domestiche *Elisabetta Ranzani Gambillo*, d' anni 62, celere, crudel morbo strappava il giorno 18 Marzo 1855 al grande affetto del marito, dei figli inconsolabili, e confortata dalle cure della Religione e de' suoi, riposava in Dio. — Pace eterna le dona o Signore!

Tu eri da due lustri, o *Carlo*, letizia e speranza dei tuoi genitori, Luigi *Michiel*, Anna Morosini. — La sera del I. Aprile MDCCCLV volasti Angioletto in Paradiso. Triste desiderio dei desolati, cui dalla Beatitudine darai conforto al diuturno dolore.

» Perchè sì presto agli Angeli
Volò quell' alma bella?
Perchè sì presta a spegnersi
Fu la vital facella? —
Immacolata e candida
Da questo mondo uscì.
Come tra un nembo l' iride
Si vide e disparì!

---

## SIMONETTI ANTONINO.

Da Secretarii della Veneta Repubblica, nacque in Venezia nel 1771. Coetaneo di lui più non esiste, il quale dir ci possa intorno gli anni suoi primi; pure arguire fondatamente possiamo, che un' anima buona egli sortì, e che il seme di quelle preclare virtù, che per tutta sua vita in lui rifulsero, siasi appunto innestato dalla fanciullezza. Certo è, che appena sbocciato il bel fiore giovanile, cioè gli anni 20, ei nulla curando gli agi domestici, i patrii solazzi, che troppo allora inondavano, gli impieghi lucrosi ed onorevoli rifiutando, nei quali innoltrarsi poteva, a' chiostri del Gusmano Patriarca rivolsesi, e in Dalmazia vestì le candide e nere lane, che innocenza e penitenza ci inculcano. Da que' sospiri, che sovente metteva al ricordar quella pace, la quale protestava aver goduto siccome claustrale; da quella forza con cui si sa essersi opposto perchè abusi non s' introducessero nell' illustre suo Ordine; da quella prontezza con la quale avrebbe novellamente rivestite le sacre lane, se ostacoli non glielo avessero impedito, argomentare ci è dato, che perfetto religioso egli fu nel convento di S. Domenico in Castello, poi in quello de' SS. Gio e Paolo, giacchè: *Cella bene custodita dulcescit; male custodita tedium generat.* (Kempis.) Richiamato dal suo superiore, Lodi, dal vicin Chirignano, ove tutto fervore adoperavasi ad erudire que' rozzi nella legge di Dio, qua ne venne per zelare insieme a quel dottissimo paroco dei SS. Gio. e Paolo, poi Vescovo di Udine, il bene delle anime, dapprima siccome assistente, quindi Cooperatore. Quale fosse la sua attività, moltissimi ancora il ricordano, io pure che questi cenni registro. Non ancora le tenebre di cupa notte erano sparite, che egli le tenebre dalle menti aveva nel tribunale di penitenza bandite: non ancora l' astro del giorno aveva riscaldata la agghiacciata terra, che egli aveva riscaldati d' amor divino i suoi numerosissimi penitenti, digiuno per essi rimanendosi sino al meriggio ed oltre. Notte crudissima era bene spesso giorno per lui: il suo sonno lo assistere i moribondi. Fiocchi pure densa densa la neve, ed altamente coprendo le vie, tolga al guardo le rive, ei non arrestasi; ed ahi che le acque della vicina laguna lo assorbono, se miracolo di Provvidenza nol salva! Alte le acque impediscano a lui avviarsi a' morienti, esse non potranno estinguere la di lui carità, chè dentro slanciasi coraggiosamente e trapassale! Una Cappellania propostagli dalla Curia dar tregua poteva a vita si laboriosa; ma una vita pacifica sarebbe stata per lui intollerabile, chè fuoco è carità, ed il fuoco finchè è acceso, s' agita sempre e sfavilla. Da moltissimi anni zelantissimo cooperatore, a paroco, lui ricusando, unanimamente il si volle, sebbene d' anni 73, e fu in tale circostanza che a lui chiese il venerabile Monico, qual sia del paroco la dote precipua. È la carità senza indugio rispose il *Simonetti*. Bello fu allora il vederli que' due

figli della Carità darsi scambievolmente alle lagrime, e teneramente abbracciarsi! Ed oh rimiriamola come bella in lui rifulge questa figlia primogenita del Signore! Già armoniosi bronzi per esso rifatti c' invitano ad entrare nella domenicana Basilica, che addita allo stupefatto forestiere a quanto giunse la religiosa pietà dei padri nostri. Riverenti orsù entriamo, e la vedremo per lui, paroco, abbellita di nuovi adornamenti decorosi, e l' anima nostra rimarrà intenerita alla vista di quella pala, che a sue spese fu eretta, nella quale il dotto pennello di un Lattanzio Querena dipinse sì vivamente l' Addolorata Madre, che del suo Gesù l' esangue spoglia considera. Vedremo per lui con pompa celebrate le feste del Signore, della Vergine e de' Santi, nonchè le pubbliche Esposizioni più volte da lui totalmente sostenute qual Direttore. Esemplarissimo, lo vedremo ad ogni mane prosteso prima al SS. Sacramento, poi a Maria del Rosario, quindi a Maria Addolorata, donde viene tutto acceso nel volto, ed è forse carità da lui implorata. E chi non ricorda l' invitta sua virtù in que' mesi ne' quali tra noi infierì il cholera? (1849) Basterà il dire, che per sì lungo tempo non mai il servo di Dio dimise le vesti, per essere prontissimo alle continue chiamate. La tarda età d'anni 84, e le conseguenze di mortal malattia, che tanto trepidar fece i suoi figli, tolga a lui di portarsi in parrocchia lontana, di notte tempo, ad un suo penitente che il chiede; egli superando ogni ostacolo, a quello avvierassi, e si tratterrà lungamente. Che se non è a lui dato ascendere il pergamo, perchè non da natura fornito dell'arte oratoria, non però cessa di istruire amorevolmente con catechismi; predica invece a mezzo di scelti ministri, e per ben tre volte fra 'l giorno nel tempo dell' ultimo Giubileo (1854.) Ricordevole inoltre che un buon pastore deve ad imitazione del Pastore Divino darsi anche al bene temporale del suo gregge, vedremo il *Simonetti* con sacrificii i più ardui, soccorrere que' molti tra essi, che sono infelici, e specialmente quelli che vergognosi si appellano, a' quali minor tormento è il soffrire, che esporre la propria indigenza. La mensa di lui è sempre povera, eppure porge talora porzione del necessario alimento ad un poverello che batte. Osservatelo questo padre della carità avviarsi a' tugurii del misero, portando colle stesse sue mani legna, farina, olio: che d' anni 84, e fu lo scorso anno 1854, con istento respiro, con tardo passo ascende le scale de' facoltosi, e chiede soccorso pei poveri, perchè il freddo e la carestia estremamente affliggevali. Se morte lo attrista, egli è solo, sono sue stesse parole, perchè non può ancora zelare il decoro della sua bella Basilica, e perchè lasciar deve i suoi figli. Ma già sottomesso ai divini voleri: È miglior, dice, ch' io muoia, giacchè più ad essi giovare non potrei, e beneficando i suoi poveri anche in morte, stringe il Crocifisso suo bene, affettuosamente il bacia, e spira nel giorno settimo Aprile (1855), in quello stesso giorno in cui Chiesa santa, deposte le luttuose gramaglie, e lietamente vestita,

ne commemora la gloriosa Risurrezione del suo Sposo Divino . . . . Spirò il *Simonetti*, e al primo annunzio che ne diedero i sacri bronzi, piansero i figli suoi, e tutti accorsero a venerare le sacre spoglie di lui, delle lane di Domenico un' altra volta indute, ad aspergerle con l'acqua benedetta, ad implorargli pace, pace, pace! Onorevolissimo fu il vederli assistere numerosissimi alla mortuaria solenne funzione; ad udire l'elogio funebre, che con affetto ed ingegno vennegli recitato dal suo carissimo cooperatore D. Giuseppe Poli, e ad accompagnarlo al sepolcro. Nè tuttociò essendo bastante alla loro gratitudine, al loro amore, vollero essi con particolare esborso celebrargli solennemente il Trigesimo, e già copiose elemosine raccolte, ecco novellamente decorosa la bara, adorna di copiose faci; ecco novellamente fra musicali concerti, per lui immolarsi solenne sacrificio. Leggevasi nella maggiore porta del tempio la seguente Iscrizione:

ANTONINO SIMONETTI
PAROCHO PRAECLARISSIMO
PIETATE PRUDENTIA CHARITATE
QUADRAGINTA FERE ET QUINQUE ANNIS
MAXIMA SOLLECITUDINE
DE ANIMARUM CURA HUJUS TEMPLI DECORE
OPTIME MERITO
HAC DIE
X MAJ MDCCCLV
TRIGESIMO A TUMULATIONE
CUM LACRYMIS ET DESIDERIO
KLERUS AC POPULUS JUSTA PERSOLVUNT.

Con relativi detti di sacra Scrittura, posti intorno la bara, encomiavasi il buon pastore; e qua col Salmo 58 dicevasi aver egli fedelmente calcate le orme del suo gran Padre Domenico: *Ambulavit per vias Patris sui:* là coll' Apostolo affermavasi, che egli fu un direttore spirituale, un paroco prudente e pio, che con tutta rettitudine diresse i suoi penitenti ed i suoi figli: *Sine iniquitate cuccurrit et direxit.* Qua encomiavasi la sua carità, dichiarando, che egli operò sempre secondo la carità evangelica: *Secundum charitatem ambulavit* (Paolo): là il si diceva felice, perchè ebbe compassionevole il cuore alle miserie de' poveretti: *Qui miseretur in paupere beatus.* (Prov.) Qua, che fu esempio a' figli suoi nel trattare con essi, nell' esercitare la carità, e la fedeltà: *Exemplum fidelium in conversatione, in charitate, in fide:*

là accennavasi che lo zelo di lui pella casa del Signore fu un fuoco, che mai non ebbe tregua: *Accensus velut ignis zelus tuus.* — Salita poi la cattedra Mons. Epis, paroco di S. Felice, ne recitò energicamente orazione funebre. Colle parole della Divina Sapienza lodò il *Simonetti* siccome uomo retto e senza finzione. *Qui recti sunt*, tale fu il testo, *permanebunt in terram, et simplices permanebunt in ea.* Sì la tua onorata memoria, o illustre Paroco, rimarrà sempre sulla terra; la tua memoria vivrà, sperasi, in quella lapida, che lo affetto de' tuoi figli brama erigerti nel tempio, e sarà benedetta, perchè ricorderà un uomo diletto a Dio ed gli uomini: *Dilectus Deo et hominibus, cujus memoria in benedictione est.*

*Il racc. divotis.*

---

## PAOLINO ZANNINI.

Qui, in queste pagine, dove si registra il nome di tanti, che lasciarono la vita dopo lunghe carriere, e varia fama e fortuna, perchè non si porrebbe quello di un fanciullo, benchè appena settenne? Esso invero, agli occhi di nostra Fede, non è degno di compianto, ma d'invidia; però bene infelici sono quell' ava, il cui gran cuore venne provato alla scuola di tante sventure, e que' genitori che nel loro Paolo vedeano il primo e più caro pegno del loro fortissimo affetto, il primo e più caro argomento di tutte le loro speranze. Povera gemma, arsa dalla brina, non avea che speranze, ma quanto erano preziose! Già in quel volto cominciavano a disegnarsi caramente confusi i lineamenti dei genitori; già con quel diletto, che le sole madri conoscono, andava Luigia ogni giorno spargendo alcun seme in quell' animo, che l' accoglica così pronto, da farla subito sicura del frutto! Il nome stesso, il venerato nome di Paolo Zannini, che tutta Venezia ricorda ed onora, promettea di rivivere in quel fanciullo gentile, ingenuo, perspicace, affettuosissimo! — Sofferse lungamente, poi il 22 Aprile spirò! Nessuna parola può uguagliare lo strazio di quella Famiglia, e nessuna temperarlo, fuorchè questa promessa: *Beati color che piangono perchè saranno consolati!* promessa, che il mondo irride, ma che chi scrive queste linee, e forse pur chi le legge, sa essere verissima.

*Così pure nella Gazz. di Ven.* *Fr. Nardi.*



## *MAGGIO e GIUGNO.*

### TREVISAN FELICE.

L' I. R. Consigliere Imperiale, Direttore del Lotto delle Provincie Venete, il fu Sig. *Trevisan Felice*, cessando di vivere il dì 1 Maggio, nell' età d' anni 64, lasciava tanto alla privata che alla pubblica vita sì begli esempii, che la famiglia, i parenti, gli amici gareggiano, ahi pur troppo! coi subulterni di lui, nel vivo dolore di averlo perduto. — Ma se tutti concordemente esaltano i sentimenti di Religione, da cui era animato in tutto; l' amore di marito e di padre, cui mai sempre diede intieramente se stesso, e le massime di probità e di virtù, che furono costante guida a' suoi passi nel corso di una vita, che tutti speravano dovesse giungere a più tarda meta; i sottoscritti non possono non tributargli l' omaggio dell' eterna loro gratitudine, proclamando la realtà e l' eccellenza di quelle tanto rare e tanto preziose doti, per le quali in corso di più anni ebbero tutti ad ossequiar in lui, men un superiore che un vero padre. Devotissimo all' Augusto Sovrano, ed osservatore geloso de' suoi doveri, il Consigliere-Direttore *Trevisan* era per questo appunto l' uomo della mitezza, l' accessibile per qualunque, ed il fedele depositario della confidenza affettuosa di ognuno. La continua vigilanza stessa di lui, mentre serviva direttamente agli interessi più sacri del Sovrano servigio, diventava l' áncora di sicurezza per tutti. Che se tra la legge e le circostanze del caso si fosse aperta al suo sguardo una via a cessare le altrui sventure, non dimenticavala giammai, ed avea per primo dei suoi doveri di far amar quel Sovrano, che tutto veramente vuol operato al maggior bene dei sudditi. Parlando a lui, si parlava sempre ad un amico e ad un padre; ed il capo di un' amministrazione gelosa, che ne assicurò e migliorò gli interessi, tenendo pur a cuore quelli di tutti, fu meritamente circondato dalla sincera e spontanea riverenza ed affezione di ognuno. — Egli aveva mai sempre davanti gli occhi le specchiate virtù, l' antica probità e la paterna dolcezza, che del supremo Direttore del Lotto in Vienna, Nob. Sig. Cavaliere, Consigliere Aulico, Giuseppe di Spann, fanno da lungo tempo una gemma splendidissima dell' Impero, e seppe non debolmente imitarle. — E così n' abbia il Consigliere-Direttore *Trevisan* eterna la ricompensa nel Cielo, come è certo, che anche quaggiù si adempirà a ben meritato suo premio, la divina promessa, che la memoria del giusto sarà dovunque onorata e benedetta in eterno.

*Così pure nella Gazz. di Ven.*

*A testimonio di riverenza e gratitudine*
I Ricev. dell' i. r. Lotto in Venezia.

*Adolfo De Rayer*, delle Leggi Dottore, I. R. Consigliere del Tribunale di Appello delle Provincie Venete, nel 3 Maggio, in età di anni 55 passava all' altra vita, nel bacio del Signore, coi conforti della Cattolica Religione, dopo penosa malattia, sofferta colla rassegnazione e placidezza del giusto. — La moglie ed il figlio, immersi nel più profondo dolore ne porgono il triste Annunzio, e raccomandano ai parenti ed amici di pregar pace all' anima benedetta.

Il Nobile Signor Conte *Giovanni Donà dalle Rose*, del fu Conte Leonardo, d' anni 60, dopo breve e penosa malattia cessò di vivere la mattina del 4 Maggio 1855, munito di tutti i conforti della SS. Religione. — La moglie, i figli ed i fratelli, immersi nel più profondo cordoglio ne partecipano l' irreparabile perdita.

Nel giorno 7 Maggio, dopo brevissima malattia, munito dei SS. Sacramenti mancò a' vivi d' anni 28 non compiuti, il Sacerdote R. D. *Roberto Modolo*, Sacrista della Chiesa Parrocchiale di S. M. del Giglio, Membro della Veneranda Congregazione di S. Michiele Arcangelo. — Gli inconsolabili genitori superstiti, i Confratelli Sacerdoti dolenti porgono il triste Annunzio, e lo raccomandano alle preghiere dei fedeli.

Una lagrima, una prece a *Maria De Pieri*, moglie ad Antonio *Filippini*, ottilustre, che dopo vari mesi di crudele malattia abbandonò questa valle di pianto, lasciando immersi nel dolore il marito, quattro figli e congiunti, che ne porgono il triste Annunzio.

Il giorno 8 Maggio, munita di tutti i conforti della Cattolica Religione, che ebbe sempre carissimi durante la vita, passava agli eterni riposi, nell' età d'anni 27, la Nob. Signora *Giustina Co. Franco*, moglie a Nestore *Zanetti*, veronese, Farmacista a Padova. — Lo sposo ed il padre afflittissimi ne danno il triste Annunzio. — Pregate pace all' anima sua.

## DALL' IGNA SANTA.

Nell' anno 1850, a pag. 20, dallo svisceratissimo affetto de' figli verso il Pr. Domenico Cimoso animato, scrissi un Fiore alla tomba di lui, e bene il doveva. Tale organista celeberrimo, del quale tuttora vive il nome illustre, innestò l' amore della musica ne' figli suoi non solo, ma ne' nipoti ancora, giacchè essi ottimamente in essa distinguonsi. Pure la figlia di lui *Santa*, moglie al Pr. di Piano-Forte Sig. Antonio *Dall' Igna*, distinguevasi nel suono e nel canto. Ottenne applausi nella

Società Apollinea, alla quale onorevolmente fu ascritta. Fu maestra negli Stabilimenti Zitelle, Dorotee, nel cospicuo collegio Gastaud, ed in altre case di Educazione. Ed oh come colle sue alunne fu affettuosa, paziente, indefessa, nulla curando le molestie e la fatica, che all' insegnamento non disgiungonsi, e superando talvolta magnanima dispiaceri a lei non dovuti! Lungi tuttavia che trascurasse i doveri di Religione, quelli del buon governo della famiglia, la quale anzi dirigeva con avvedutezza, prudenza ed affetto. Quindi è che per essa non rimanevano passatempi e ricreazioni benchè innocenti, ma sempre cure, fatiche; e la sua vita d'anni 53 può chiamarsi un continuo travaglio. Sensibile il suo cuore, era caldo d' amore verso il marito, il figlio, i parenti, e gli infelici soccorreva pietosa . . . Ma ahi che i lieti canti, i dolci suoni, si convertirono in sospiri ed in gemiti di lunga e dolorosa malattia, nella quale lottò per ben 13 mesi, inutili riuscendo le cure più efficaci, i voti più fervidi, e soccomber dovette col giorno 19 di questo mese! . . . Erede siccome del suono, così delle virtù del padre religiosissimo, con istraordinaria pace tollerò l'atrocità de'dolori, e umilmente curvò la fronte a quella durissima tribolazione, colla quale più bella far la volle l' Altissimo. Dato quindi affettuosamente lo estremo Vale a' cari suoi, co' conforti della Religione, della quale fu ossequiosissima figlia, si addormentò nel Signore . . . Addoloratissimi suoi! tergete il pianto: vi conforti, che finite sono le pene della dilettissima *Santa*, e che l' anima sua unitasi a quella del padre, canta fra migliori armonie gli Osanna nella celeste gloria . . .

*Il racc. incaricato.*

---

Specchio della più rara illibatezza; di eccellenti doti del cuore fornito; di franchi ed ingenui modi dotato, nel giorno 23 Maggio, dai dolci conforti della Religione Augustissima munito, i Carmelitani Scalzi perdevano nel R. D. *Giovanni Ronzoni*, Rettore dell' Oratoriale Chiesa di S. Maria in Nazareth di Venezia, un Fratello, che della Serafica Madre Teresa scrupolosamente osservava le regole; e la Veneta Chiesa un ministro, che quantunque ottuagenario e sofferente, assiduo fino agli estremi mostrossi allo zelante disimpegno del sacerdotale suo ministero. — I nipoti dolenti dandone il triste Annunzio, scongiurano la pietà dei fedeli a pregar pace all' anima benedetta.

Il 29 Maggio, colpita da fiero morbo spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti della Religione, la Signora *Elena Chitarin*, nata *Savj*, d' anni 43. — Il marito, i figli ed i congiunti ne porgono il triste Annunzio, pregando di un *Requiem* per la defunta.

Rapita da crudo morbo cessò di vivere il 28 Maggio *Adelaide Soffietti* di Tommaso, appena compiuto il secondo lustro di età. — I Genitori ne danno il triste Annunzio.

» Ah un invida procella
Precipitò sovr' essa!
Non ti par viva e bella
Or che dal turbo è oppressa!
Oh misero chi spera
In questa lusinghiera
Convalle di dolor!

---

Ricordiamo, siccome veneziano, che nel giorno 1 Giugno mancò a vivi in Padova, il Sacerdote Ab. D. *Giovanni Benedetto Cornet.* Fu per oltre anni trenta Rettore nel celebre collegio di Monza e presentemente da molti anni era Preposto nella Casa delle Ricovrate del B. Pellegrino in Padova. Emulatore della carità del P. Bart. dell' Oratorio suo fratello, lasciò come lui viva ed onorata fama.

Nel giorno 5 Giugno, quando incominciava ad infierire fra noi il Cholera, morì da questo morbo il Nob. Sig. *Sebastiano Barozzi,* d' anni 74, possidente; uomo fornito di distinta pietà religiosa, benefico e colto. Egli fu fedele e costante socio a quest' opera; ed amico delle patrie cose, conosceva quanto fosse lodabile cosa conservare l'onorata memoria de' buoni e distinti concittadini; nonchè divoto alle anime dei trapassati, intendeva che con tal mezzo possono essere oltrechè onorati ancor suffragati. Pregasi quindi tutti i Sig. Socii, e s' introduce tal metodo alla mancanza degli ascritti a quest'opera, di recitar per l' anima di lui un *De Profundis,* aspettandosi pur essi in morte tale suffragio scambievole. Anche questo sarà un mezzo, oltre gli altri, col quale saranno suffragati i defonti, inseriti in queste Menzioni.

Cessò di vivere munito dei conforti della Cattolica Religione, nel giorno 8 Giugno, il Signore *Ottavio Dal Bianco* del fu Nicolò; Capo Dipartimento dell' I. R. Contabilità di Stato, d' anni 57. — La moglie dolente ne porge il triste Annunzio.

## ZUCCHELLI FRANCESCO.

*Francesco Zucchelli,* veneto negoziante non è più! Finiva il giorno 9 Giugno la sua mortale carriera in S. Giuseppe, villa ridente del Trivigiano. La sua memoria merita ricordanza; compassione il suo fine. — D' ingegno svegliato ed attivissimo, egli fin dal 1814 fu il

primo a rannodare commerciali relazioni coll' Inghilterra, rimaste interrotte con Venezia per molti anni a cagione del blocco continentale. I suoi lumi, la sua prontezza, i suoi viaggi giovarono ad ingrandire la sua fortuna e quella ben anco di coloro, che agognavano di associarsi con lui negli affari. I profitti attraggono simpatie, le quali si dicono sviscerate amicizie . . . ma non durano. — Il suo commerciale contegno fu laudabile, e gli aveva guadagnata la generale benevolenza. Fu l' arbitro in un' epoca, e da lui dipendevano in questa Piazza gli affari delle manifatture. Molti si rammentano ancora, quando egli tra' primi influiva co' suoi mezzi la fiera di Sinigaglia, allorchè quel luogo era fra' primi emporii di merci di Europa. — Cogli anni il Commercio subì grandi mutamenti, cui seppe adattarsi. Venivano il suo parere e la sua esperienza pregiati dalla Camera di Commercio, che lo eleggeva a suo Membro. Ebbe egli direzione e maneggio, fin dal primo suo progettarsi, nella Strada Ferrata da qui a Milano. Fu tra i direttori della Società Veneta Commerciale. Anche il Municipio gli accordava, tanto in pubblico che in privato segni di stima e di fiducia. — Volsero tempi peggiori. Perduta la gioventù, conobbe che la sua età e le sorti mutate, gli imponevano di ritirarsi dalla fortunosa carriera, che ad onta del suo buon volere poteva divenirgli funesta. Chi potrebbe descrivere lo strazio d' animo sì ben fatto, dopo aver figurato in modo così distinto, e che vedendo da lungi la sventura non poteva sfuggirla! Sommi furono i suoi sforzi, ma dovette soccombere, e morir di crepacuore. Ebbe il grande conforto della Religione, che a tanto dolore seppe renderlo rassegnato; ebbe quello della sua Famiglia. — Si compianga questo buon cittadino, che diede prove non dubbie d' alto sentire, e che giovò molto al commercio di questa Piazza. — Ogni onesto si commosse al suo trapasso.

*Così pure nell' Avv. Merc. e nella Gazz. di Ven.*

*A. S.*

Nel giorno 11 Giugno, munito di tutti i soccorsi della S. Chiesa Cattolica, dopo 12 ore di malattia, spirava nel bacio del Signore *Candido Fassetta* di Antonio, d' anni 47, Esattore Comunale di Murano, Burano, Malamocco; lasciando immersi nel più profondo cordoglio, la moglie affettuosissima e 9 figli minori. Fu religioso senza ostentazione, ottimo marito e padre tenerissimo. — Il genitore, i fratelli, le sorelle e cognati dolentissimi annunziano l' amarissima perdita, e lo raccomandano alle preci dei fedeli. — *Lux perpetua luceat ei.*

Il giorno 18 Giugno cessò di vivere *Francesco Andonacqui*, Capitano in pensione, d' anni 76; affettuosissimo ed ottimo amico. — La moglie ed i figli dolentissimi ne danno il triste Annunzio.

Il giorno 20, dopo breve malattia spirava con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della Cattolica Religione la Sig. *Pisana Minich*, d'anni 73. — I Figli addoloratissimi ne danno il triste Annunzio.

Munito dei conforti di quella Religione, che ebbe sempre nel cuore, e addimostrò ad ogni prova di opere, moriva il 20 Giugno, d'anni 62, *Marcantonio De Castelli,* I. R. Controllore Dirigente la Dogana della Salute, in quiescenza. — Affettuosissimo sposo, tenerissimo padre, sincerissimo amico, integerrimo ed attivissimo magistrato, la cui memoria sarà mai sempre in compianto e in ammirazione dei molti, che conobbero e ne apprezzavano degnamente le doti di senno e di pietà. — La desolata Famiglia ne dà lagrimando l' Annunzio, e prega *Requiem* per l' anima benedetta.

Nel giorno 21 Giugno cessava di vivere fra i conforti della Religione la Nobile *Giuditta Mangili,* vedova *Pisani* Almorò III, detto Francesco Pisani Seniore, ex Ambasciatore Veneto presso la Corte di Madrid ; nell' età d' anni 78 troppo presto trascorsi pei figli, dei quali era l' amore ; pei parenti ed amici, ai quali era specchio di modeste e cristiane virtù. — La sua spoglia mortale imbalsamata fu trasportata nel di lei jusp. a Vescovana, distretto di Este.

*Anna Gabardi*, moglie a Francesco *Beltrame*, emerito Consigliere di Governo, per invincibile morbo, il quale da lungo tempo lentamente le rodeva la vita, consolata dalla Religione, che fu sempre sua guida e suo conforto, nel giorno 22 Giugno 1855 lasciava questa valle di lagrime, ove visse come la donna forte del Vangelo, specchio d' ogni virtù, modello delle spose e delle madri ; desiosa e lieta di ricongiungersi a' suoi figli Pietro e Regina onde pregare con essi pegli altri tre figli e pel marito, che desolati e piangenti in tanta e sì cruda jattura benedicono alla sua santa memoria.

Il giorno 22 cessò di vivere nell' età d' anni 52 la Nob. *Giulia Balbi* vedova *Zanutti*, lasciando inconsolabili nipoti ed amici.

*Antonia Gasparoni*, vedova *Nardi*, madre affettuosissima, dopo lunga e penosa malattia, nel giorno 26 Giugno, nell' età d' anni 62 circa spirava rassegnata, coi conforti della Religione. — I figli dolentissimi ne danno il triste Annunzio.



***Lapidi e Menzioni che appartengono a Defonti antecedenti a questo Semestre, ora erette o scritte.***

---

Nel porticato a destra, fra i chiostri, sopra il sepolcro Michiel :

REQUIE A CARLO MICHIEL
PER LE VIRTU' DOMESTICHE
PER LA OPEROSA CARITÀ CITTADINA
DEGNO DELLI ILLUSTRI MAGGIORI
MERITEVOLE DELLE CONSEGUITE DIGNITÀ
N. MDCCLXXVII M. MDCCCXLV.

---

ELENA DI CARLO MICHIEL E CATTERINA PISANI
PIISSIMA
AMOROSA E SOLERTE MADREFAMIGLIA
COI POVERI GENEROSAMENTE BENEFICA
TOLTA IMMATURA AL MARITO CARLO SAVOLDELLI
ALLE SPERANZE DI TRE FIGLI
N. MDCCCIX M. MDCCCXLVII

---

DOMENICO DI LUIGI MICHIEL E ANNA MOROSINI
RIPOSA COLL' AVO E I CONSANGUINEI
CARO ANGIOLETTO
PRESTO TORNATO AL SIGNORE
N. MDCCCXLVII M. MDCCCXLIX.

---

NICOLÒ DI CARLO MICHIEL E DI CATTERINA PISANI
ANIMA CANDIDA VALENTE DELLI STUDII
FIGLIO E FRATELLO OTTIMO
VISSE POCO
AL DESIDERIO DEI CONGIUNTI E DELLI AMICI
N. MDCCCVIII M. MDCCCLII.

---

CARLO DI LUIGI MICHIEL E DI ANNA MOROSINI
DI AFFETTI
AI GENITORI TESORO DELIZIA SPERANZA
ORA LUTTO PERPETUO A DESIDERII
N. MDCCCXLV M. MDCCCLV.

Le Necrologie relative già stanno nell' anno dell' obito.

Nel I Chiostro, sepolcro N. 46:

QUI LA CARA SALMA DEL PADRE
LEONARDO DOLFIN
E QUI LE OSSA RACCOLTE
DI GIROLAMO DOLFIN LORO AVO
E DELLO ZIO AMOROSO E MUNIFICO
GIUSEPPE BOLDU'
LACRIMANDO DEPOSERO
CON ANIMO PIETOSO E GRATO DI EREDI
GIROLAMO E FRANCESCO DOLFIN-BOLDU'
RIUNENDOLI TUTTI
COSÌ NELLA TOMBA COME NEL CUORE.

Le Necrologie stanno negli anni relativi.

---

È già noto, come la benemerita Commissione degli Asili Infantili *(istituzione veramente preziosa, ove oltre al momentaneo soccorso si educa l' animo, e si coltiva il cuore di una età, che nasconde il germe della virtù, cui s' informano gli anni avvenire)* mostrò la gratitudine sua al benedetto I. Presidente Conte *Nicolò Priuli*, coll' inaugurargli un busto, lavoro del Bianchi. La solenne Inaugurazione seguì nel p. p. Settembre decorata dallo intervento delle primarie Autorità sì ecclesiastiche che civili, nonchè da distinti cittadini: la sala del Maggior Consiglio in tale festa eccheggiò di musicali concerti, dell' inno della benedizione, cantato da pargoli, e dagli applausi ben dovuti alla dotta ed eloquente orazione, colla quale l' amico dell' illustre defonto, il Cav. Pier-Luigi Co. Bembo, brillar fece le virtù e la beneficenza del Priuli; come si può conoscere dalla stessa Orazione, che adorna col busto si pubblicò. Fu riposto nella Sala del Municipio, dirimpetto alla lapida dei benefattori degli Asili Infantili, colla qui riportata Iscrizione:

A NICOLÒ PRIULI
CHE PRESIDENTE
AGLI ASILI D' INFANZIA
MORENDO
LE BENEMERENZE SUE
IN VERSO DI LORO
CON LX MILLE LIRE
GENEROSO COMPIVA
MDCCCLV.

*N. B.* La Necrologia del Priuli sta nel 1854 colla nominata lapide dei Benefattori.

---

Lapide scritta da un parrocchiano de' Ss. Gio. e Paolo, affettuoso al suo Paroco Simonetti nel desiderio che sia in marmo collocata sopra la porta, che conduce alla fu sua Canonica, nella cappella sacra a Gesù Crocifisso:

ANTONINI SIMONETTI

EX INCL. GUSM. FAM.

AN. XII HUJUSC. TEMPLI ANTISTITI

ANTEHAC XXXIII COOPERAT.

SI CHARIT. PRAEDIT. OMNIB. EXORN. VIRTUTIB.

SUAVE NOMEN

KLERUS POPULUSQ. MEMORARI CURABANT

MDCCCLV. VII. APR.

*N. V.*

Vedi elogio scritto in suo onore nel I Semestre.

---

Nel I Chiostro, sopra il sepolcro *Cavalli*, sta la presente lapida, sottoposta a quella della Nob. Catterina Cavalli, morta nel 1848.

E QUI PURE DI FEDERICO NOB. CAVALLI DODICENNE

COLLA DOLCEZZA DEL CUORE

COLLA PRONTEZZA DELLA MENTE

E COL FERMO CARATTERE

NATO A RISARCIRE LA PERDITA DEL SETTENNE EDUARDO

GLI INCONSOLABILI GENITORI

LE CENERI COMPONEVANO

NEL GIORNO DEL SUO VOLARE AL CIELO

NONO DI GIUGNO MDCCCLIV.

---

Tutto a te ora sorride in Cielo; pur v' ha sulla terra chi ancora per te piange!...

La Necrologia sta nell' obito.

---

Nel Chiostro I sopra il sepolcro Schrott:

VINCENTIO BAR. DE SCHROTT
AB INTIMIS AUGUSTI CONSILIIS
EQUITI TORQUATO A COR. FERR.
QUI
INGENII PERSPICUITATE CONSTANTIA
FIDE IN PRIMIS ERGA CAESAREM POLLENS
PER OMNES MUNERUM HONORUMQ. GRADUS
AD PRAEFECTURAM
COLLEGII APPELLATIONUM APUD VENETOS
QUAM SUMMA CUM LAUDE GESSIT PERVENIT
AMALIA KOPPUS NOB. DE PSCHELSTEIN
MARITO CONCORDISSIMO
ET VINCENTIUS BARTELME
PATRI ADOPTIVO BENEMERENTI
FECERUNT CUM LACRYMIS
OBIIT DIE PRIMA JUNII MDCCCLIV.

---

Nelle celle fra i Chiostri a destra, sopra il sepolcro Accurti:

A LUIGI BARONE ACCURTI
PADRE AMOROSO CITTADINO INTEGERRIMO
A TUTTI PER BRIO E COMPITEZZA CARISSIMO
RAPITO IL XVII LUG. MDCCCLIV
DI SOLI XLVI ANNI
E QUI TRA I GENITORI E LA CONSORTE DEPOSTO
FECE PER LE ORFANE FIGLIE
AMALIA MATILDE IDA
LA DOLENTE COGNATA
ELISABETTA GALVANI C. DI ONIGO.

---

Nel Cimitero, a sinistra, lapida:

A CANDIDO FASSETTA
D'ANNI XLVII
IL PRIMO DI GIUGNO MDCCCLV
DA CRUDO MORBO
TOLTO ALL'AMORE
DELLA CONSORTE E DI NOVE TENERI FIGLI
DEI PARENTI ED AMICI
LA VEDOVA INCONSOLABILE
P.

Nel I Chiostro sopra il sepolcro: Famiglia Barone degli Orefici:

BAR. FRANCISCO DE AURIFICIS ROBORETANO
AB INTIMIS CAESAREIS CONSILIIS
EQUITI TORQUATO CORONAE FERRAE
ORDINIS Q. LEOPOLDIANI
PRO-PRAESIDI SUPREMI TRIB. JUSTITIAE
MODERATORI SENATUS LONGOB. VENETI
QUI PER ANNOS QUINQUAGINTA QUINQUE
HONORIBUS ET MUNERIBUS
SUMMA INTEGRITATE DOCTRINA PRUDENTIA
FIDE IN PRIMIS ERGA DOMUM AUGUSTAM
PERFUNCTIS
OBSEQUIUM AMOREM LAUDES Q. OMNIUM ADEPTUS
VENETIIS OBIIT RELIGIOSISSIME
XVI KAL OCT. MDCCCLIV AET. LXXXIII. M. IX. D. XX.

---

ET MARGARITAE FILIAE SPECTATISSIMAE
V. N. DAULI AUGUSTI FOSCOLO UXORI
QUAE VIXIT A. XXXIV DEC. III K. FEB. MDCCCXLVIII.

---

*Pietro Locatelli* q. Giuseppe, ex Commissario dell' I. R. Marina di Guerra, moriva in Verona, il 14 Giugno, sopravvivendo poche ore alla moglie. — Amico cordiale, marito affettuosissimo, e magistrato integgerimo, fu da tutti amato e compianto. — Il fratello, la sorella, la cognata, nonchè la nipote e suo marito dolentissimi gli implorano quella pace, che non potè ottenere sulla terra.

## PEROTTI GIANNAGOSTINO.

Una lagrima ed un fiore sull' urna di *Giannagostino Perotti*, che il 28 Giugno lasciava questa terra, desiderato e compianto. — Uscito da agiata famiglia in Vercelli, il 12 Aprile 1769, s' iniziava nell' arte musicale dello zio, ch' era allievo dell' illustre P. Martini, e compiva gli studi in Bologna, avendo ad istitutore il famoso Saverio Mattei. Venuto a questi lidi nel 1794, coltivò sempre con passione la musica, nè gli fu straniero il sentiero delle lettere, che in questo, come nell' arte divina, con varietà di lavori ebbe onoranza. È però da considerarsi prima per merito una Dissertazione da lui presentata l' anno 1811 al Concorso, dietro quesito: *Sullo Stato della Musica a quel tempo in Italia, e sui più acconci mezzi per darvi perfezione e splendore*, che gli meritò il premio della medaglia d' oro dalla Società Italiana di

Scienze, Lettere ed Arti, e l' onore della traduzione nelle lingue francese ed inglese. Il suo nome fu ricordato con distinta considerazione dal Gervasoni nella sua opera: *Sulla nuova Teoria della Musica;* dal De Gregorj *nella Storia della Letteratura Vercellese;* dall' Ab. Gianelli nella sua *Biografia degli antichi e moderni scrittori di musica*, e dall' Ab. Denina nel *Quadro Statistico dell'Alta Italia.* Fu per la fama infatti del distinto suo talento musicale, che nel 1817 saliva al grado di primario maestro di Cappella della Insigne Basilica di S. Marco, coperto innanzi dai gloriosi nomi del Monteverde, dello Zarlino, del Bertoni; illustre uffizio ch' egli tenne fino che visse, non cessando da nuovi studii, con utile e decoro dell' arte. Egualmente trascelto a maestro del tanto un dì rinomato coro del pio Istituto Pietà, stante il lascito condizionato del fu Procuratore Foscarini, vi succedette al Biffi, al Buranello, al Furlanetto. Era accademico filarmonico di Bologna, socio ordinario della Società Italiana di Scienze, Lettere ed Arti di Livorno, dell' Accademia di S. Cecilia di Roma, dell'Areopago di Genova, di quella di Borboniana di Lucca, e membro dell' Accademia Veneta di Belle Lettere, detta dei Filareti. — Di maschio carattere, di modi soavi, di nobili costumi e di antica probità, fu buon marito e raro padre; e se ogni onesta cura a tutt' uomo rivolse ognora a felicitar la famiglia, non seminò in arido suolo, e l' onor dei figli rimeritava lo sviscerato affetto, consolando la sua tarda vecchiezza. Coltivò sempre col tanto gentile suo cuore la santa amicizia, ed ebbe la gioia d' un ricambio di fede anche dai più chiari cultori dell' arte sua prediletta. Le virtù domestiche e cittadine, che in lui furono molte, lo resero caro a tutti, e la pace dell' anima protrasse ad oltre 86 anni la sua carriera, benchè sempre laboriosa. Travagliato lungamente negli ultimi suoi anni da penoso malore, ebbe la somma gioia di vedersi sempre amorosissimi intorno i riconoscenti suoi figli disputarsi a gara la dolcezza di assisterlo con affezione meravigliosa, e rendergli fino al supremo istante il tributo dell' animo, presente anche allora che scendeva colle ultime consolazioni qui in terra di quella santissima Religione, che ebbe sempre un tempio nel suo cuore. — Il benemerito uomo compiva così la sua mortale carriera, in seno a questa seconda sua patria, e in lui si spense un decoro dell' arte, e perdette insieme Venezia un altro dei suoi antichi ornamenti. *B. S.*

*Così pure nella Gaz. di Ven.*, 5 *Luglio* 1855.

---

# CONTESSA GIULIA PORTO-PIOVENE.

Il ventitrè dicembre dell' anno testè decorso mi accomiatava dalla carissima mia cugina, contessa *Giulia Porto-Piovene,* dopo d' aver menati seco lei alcuni giorni nella sua splendida villa di Castelgomberto, in seno alla più ingenua cordialità, alla più sentita amicizia. — Nel lasciare quel caro soggiorno, e più quell' amabile Donna, quel cuore tutto effusione di nobile e generoso sentire, un non so quale presentimento, comunque m' avessi dianzi licenziato, facea ch' io mi ristassi a ripeterle, più lungamente ancor dell' usato, le parole della gratitudine e dell' affetto. Tanto tornavami amaro il dilungarmi da Lei! — Ed oh, chi lo avrebbe mai detto !! Sul settimo giorno dappoichè m' era di là partito, nel fitto d' una rigida notte, un improvviso annunzio mi reca l' infaustissima nuova — che la mia buona Cugina trovasi gravissimamente malata, che forse . . .. quella sarebbe per Lei l' ultima notte. — A sì amara novella, io rimanea istupidito, qual chi, appena desto da sonno, sturbato da tetri fantasmi, avvisa ancor di sognare. — Il ventotto dicembre, alle ore tre e mezza del pomeriggio, fu incolta da tale un deliquio, che da' sintomi appalesati mise ancor sulle prime timore di apoplessia. Trascorso più d' un quarto d' ora, riacquistò la ragione, i sensi, il movimento ; e nel processo della giornata, e nel vegnente mattino migliorò a tale, da non lasciar più negli animi apprensione qual che si fosse. Ma questo miglioramento non era che inganno; questa subita luce fu il balen della folgore. Sull' ora stessa, il dì ventinove, fu colpita da un secondo e più grave accesso, onde rimase mezzo paralizzata, con mortale assopimento e perdita della favella. Dietro forse i possenti farmachi, e le assidue cure, che le furono all' uopo prestate, ritrasse il dì susseguente qualche lieve vantaggio ; addimostrò tal fiata d' intendere e di sentire, proferì qualche accento di dolore. Che se questa tenue scossa della sua sensibilità fu di breve momento, e non tornò infine proficua all' essere fisico, certo s' avrà bene acconciata ai desiderii dell' anima, che nel dolore si sarà vieppiù elevata a quell' Amore infinito, che propizio consola chi ripone in Lui sua fiducia ; ch' anco un solo pensiero, un sospiro solo, ricambia con una vita di eterno riso. Oh quanto avranno parlato a suo pro' in quelle ore supreme, appo il Divino Retributore di tutte virtù, e le caste gioie di vergini da Lei consolate, e le benedizioni di tanti tapini da Lei tutto giorno soccorsi, e le lagrime da Lei terse a tanti infelici! Ma pur troppo il Cielo non ascoltava i nostri fervidi voti, nè le preci di que'buoni popolani, che prostrati appiè degli altari la dimandavano al loro amore ; pur troppo quivi stesso, ove soggiornava a ricreare la vita, immaturamente ed inopinatamente si dileguava da noi, morendo, a quello

che sembra, di perniciosa apoplettica. — Qual mutamento di scena! qual contristamento, qual perdita in quell' ameno paesello, in quella feracissima valle, ond' era la vita, la luce più cara! In brevissimi giorni mi fu dato pur troppo d' esser dolente testimonio di tal cangiamento. Vidi succedere alla splendidezza lo squallore, al giubilo il duolo, a una vita caramente diletta la morte più sconfortante. Un generale lamento si diffuse all' annunzio della sua dipartita per le convicine borgate; e segnatamente in questa sua nobilissima patria, e nell' illustre Venezia, ove di questi ultimi anni domiciliava nell' invernale stagione. — E chi mai infatti avrebbe potuto conoscerla, e non amarla?.. Chi mai avrebbe potuto anco solo udir la sua morte, e non piangerla?... — La contessa *Giulia Porto-Piovene* fu colta quant'altre mai, e perita nell' arti, di che si piace l' ingegno muliebre: fu cordiale cogli amici, caritativa co' necessitosi, pietosa cogl' infelici, affabile co' soggetti, splendidamente ospitale; a dir breve nobilissima, e tutta cuore. — Questo è l' elogio, che riverente ognun le tributa, questa l' immagine della sua vita, che in uno alla semplice sposizione della sua morte, ritrassi con disadorne parole, tosto che il dolore me lo permise. — A lenimento dell' animo amareggiato, restami adesso soltanto la fiducia di aver reso per ciò ufficio non discaro ai congiunti ed amici della decessa, e, ch' è più, il conforto che a me fosse dato di offrire un pietoso tributo di amicizia alla memoria di Lei, onde non cesserò mai di lamentarne la perdita, ahi! sì, troppo dolorosa ed immatura.

*Così pure nella Gaz. di Ven.*, 14 *Febbraio* 1855.

*Teodoro Dal Ferro-Fracanzani.*

*Nota.* — Questa Necrologia avrebbesi dovuto inserire dove sta il relativo Annunzio mortuario, cioè a pag. 44 del 1854; ma absente ed ignaro l' autore, che in Venezia ad ogni Semestre si fa la Raccolta, non potè dar ordine che si riportasse se non se quando lesse l' Avviso, datosi colla nostra Gazzetta in Novembre p p., scrivendo con grande istanza, che si stampasse in questo Semestre, ad onore e memoria di una Cugina, che amò e venerò pelle virtù delle quali fu adorna. — Con questa occasione prego que' tutti che hanno incominciato ad accettare il libro annuale, a continuare gli anni seguenti, a procurare di far ascrivere alcun amico, perchè io bramerei vieppiù sempre renderlo interessante ed amplificato. In causa di morte, absenza, rifiuti, pur troppo scarsissimo è il numero dei socii. L' opera, che è patria e religiosa, si raccomanda da sè al cuore sensibile e religioso dei Veneziani. Non siavi alcuno il quale proferisca, che dessa è inutile e malinconia; e senza ch' io ripeti, richiamisi alla mente quanto dissi in precedenza all' anno 1852. Si intenderà, natura, società, religione imporre, che si abbia cura dei propri defonti.



# SECONDO SEMESTRE MDCCCLV.

## *LUGLIO ed AGOSTO.*

### MALACARNE FRANCESCO.

Una scienza, alla quale più occorrono talenti per riportarne felici progressi, essa è quella, che alla Matematica ed Algebra spettasi. In vigore di calcoli, di operazioni, di assiomi, di problemi, di corollolari si devono conoscere verità incognite; il che non si ottiene spessissimo se non dopo lunghe ore, molti giorni di intensi studii, di penetrazione profonda, di talento copiosissimo. Pochi sono quelli che in tale scienza distinguonsi, e coloro che fregiati dell' alloro si danno alle opere di ingegno, alla costruzione degli edifizii, dei monumenti, dei templi, queglino *Ingegneri* meritamente si appellano. — Un uomo, il quale ai nostri giorni si distinse nella carica di pubblico Ingegnere, egli si fu il rinomatissimo Signor *Francesco Malacarne*, che nel giorno 4 Luglio 1855, d' anni 77 passò agli eterni riposi. La celebrità di lui nel sostenere pubbliche cariche, poi di I. R. Ingegnere in Capo delle Pubbliche Costruzioni lo attesta; tutto l' illustre ceto degli Ingegneri suoi compagni, che della scienza sua ne furono encomiatori lo afferma, nonchè alcune corrispondenze sopra argomenti scientifici, sparse in varii Giornali stranieri e nazionali fanno prova come egli godesse estesa fama di scienziato. Avvezzo a dedurre conseguenze, a rettamente ragionare, a penetrar le più difficili ed oscure cose (frutto delle matematiche scienze), rettamente ancora dirigeva se stesso ed il governo domestico, tutti rivolgendo i suoi pensieri al bene della famiglia onorevolissima. Quindi la moglie, che in lui ebbe un marito affettuosissimo; la figlia, che in lui ebbe un ottimo padre; il nipote, che in lui ebbe un avo prestantissimo, tutti versano lagrime sull' onorata sua tomba, benedicono la cara memoria di lui, e la serberanno ne' loro petti con gratitudine, mitigando il loro dolore nella fiducia dolcissima, che mercè la di lui probità, la sua non curanza delli mondani diporti, la rassegnazione nel sofferire pazientemente la estrema malattia, che fu lunga, i carismi della Cattolica Religione, Iddio-Signore abbia a lui donata l' eterna felicità, che gli imploriamo.

*L' Edit. incaricato.*

*Francesco* di Venceslao Nobile *Martinengo dalle Palle*, da otto mesi apparecchiato da acuta malattia e da' conforti della Religione, la mattina del 4 luglio all' improvviso si trovò in Cielo. — Aveva vent' anni. — Il padre, i fratelli, la famiglia desolati annunciano l'amaro caso.

Nel dì sei luglio moriva d' anni 77 in Pieve di Soligo del Trivigiano, munito di tutti i conforti della Religione Cattolica *Girolamo Maria* Nob. *Balbi-Valier*, fu Marco I; Patrizio Veneto, nel sincero compianto di tutti, perchè padre degli orfani e dei poveri. — Il figlio, i fratelli dolentissimi ne danno il triste Annunzio. — Una lagrima ed una preghiera alla memoria del Giusto.

Dopo lunga e dolorosa malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, nel giorno sei luglio spirava nel Signore *Emilia Corneliani-Ancona*, appena trascorso il quinto lustro. — Il marito desolato per tanta perdita, ne porge il triste Annunzio.

Da crudo morbo colpita, munita da tutti i conforti della S. Religione, il 14 luglio, nell' età d' anni 46 volò al Cielo *Giovanna Pugnaletto*, vedova *Fedrigo*. — I desolati fratelli ed i sette orfani figli ne danno il triste Annunzio. — Una prece all' anima benedetta.

Il dì 17 volava in grembo al suo Creatore, dopo lunga e crudele malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, l' anima benedetta di *Francesco Partisch*, I. R. Ufficiale presso la Contabilità di Stato Veneta. — La desolatissima famiglia ne porge il triste Annunzio, e implora le preghiere dei fedeli pel povero trapassato.

*Pietro Insom*, Sacerdote di Venezia, d' anni 46, caro agli amici, liberalissimo ai poveri, amato da tutti, munito dei Santissimi Sacramenti, santamente moriva la notte 24 luglio, dal fiero morbo rapito. — Il fratello ed i congiunti ne danno il triste Annunzio.

Nel giorno 24 luglio cessò di vivere, munito dei conforti della Cattolica Religione, il Marchese *Marco Solari*, I Aggiunto dell' I. R. Direzione dell' Archivio Generale, e distinto Paleografo. — Visse anni 78. — Pregate pace all' anima di lui.

Nel giorno 26 luglio cessò di vivere *Rocco Centenari*, del fu Francesco, Cavaliere della Legion d' Onore, d' anni 78, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della Cattolica Religione. — I nipoti ne danno il triste Annunzio.

## IVANOVICH GIUSEPPE.

Travagliato da crudel morbo, sostenuto e sofferto con virtù cristiana, il giorno 28 luglio spirò nel bacio del Signore, il *Co. Giuseppe Ivanovich* del fu Luca, d' anni 65, Cavaliere dell' Ordine del Cristo, dignità conferitagli da S. Santità Gregorio XVI. Egli fu onore, gloria e decoro della Dalmazia. A lui ricorrevasi nelle più difficili circostanze; il suo consiglio era una sentenza, per cui meritossi l' alto pregio di essere nominato Deputato pel Circolo di Cattaro; di portarsi a' piedi dell' Augusto Cesare per umiliare i sensi dell' universale sudditanza, e per implorare alla patria sua la Grazia Sovrana, che conseguì. Apparteneva egli a quella Famiglia, che fu il sostegno del Commercio; che diede a vivere a più migliaia d' uomini; e se pelle tristi circostanze vennero meno le forze, non venne meno il cuor suo, la sua beneficenza, che sempre fu grande. Natura avevalo dotato di un' indole dolcissima, ed era fornito di così pellegrine doti, che formava la delizia di quanti lo avvicinavano: tutto per tutti e vittima di sè stesso. Successe al fratello siccome Direttore di questa Dalmata Scuola; e memori ambedue della religiosa pietà de' loro avi verso la medesima, si prestarono a suo favore in modo, che possonsi chiamare i conservatori. Fu anche per le speciali lor cure e soccorsi, che si ristaurarono le pitture pregiabili, le quali adornano le pareti; che fu posto il pavimento nuovo; che si aperse la sacrestia, nella quale leggonsi le qui sottoposte due lapidi, le quali onorano la loro famiglia eziandio. La I. R. Scuola pure di S. Rocco si considerò fortunata nell' averlo confratello, e lo inchinò più volte Guardiano. Per le quali cose tutte, ed altre che per brevità si tacciono, la desolata Famiglia dell' illustre defonto, i confratelli, gli amici, i poveri spargono lagrime sull' onorata sua spoglia, e il nome di lui vivrà nell' onore e nella benedizione.

*Lapidi suindicate.*

AL CO. MARCO DI LUCA IVANOVICH
MUNIFICO DIRETTORE DI QUESTA SCUOLA
IL COLLEGA CAV. P. A. PARAVIA
POSE L' ANNO 1853.

---

LOCUS IN SACRARIUM CONVERSUS ANNO 1839
CURANTIBUS M. IVANOVICH COM.
P. A. PARAVIA EQ. P. LAZZARI.

*Art. Comunicato.*

In questo mese di luglio morì in Padova l' esemplarissimo sacerdote di questa nostra diocesi, *D. Filippo Cavallini*, alunno del Santissimo Salvatore. Era Missionario Apostolico, che sparse il seme della predicazione non solo in Venezia, ma in varii pergami stranieri. Fu dotto nelle sacre carte, e quell' erudita orazione specialmente da lui più volte recitata in onore del Xaverio, del quale era divotissimo, basta a far conoscere il di lui ingegno. Morendo lasciò quanto aveva alle Scuole del Calasanzio, e merita anche questo onorevole menzione, perchè beneficar un povero Istituto, che tende all' educazione di miserabili fanciulli e fanciulle, è un' opera di sommo merito, che anticipa l' ingresso nel paradiso e che merita di essere imitata.

*Il racc.*

Il giorno primo Agosto 1855, dopo breve decubito, confortato dai soccorsi della Cattolica Religione, volò al Cielo, nell' età d' anni circa 60, l' anima benedetta di *Francesco Cetertig*, I Vice-Direttore dell' I. R. Contabilità Veneta. — L' amara perdita è vivamente sentita da tutto il gremio degli II. RR. Impiegati, a cui egli era piucchè superiore amico; dai parenti ed amici, dai quali per l' affabilità de' suoi modi e per usate beneficenze si era acquistato titolo alla più verace benevolenza. — Il giorno innanzi lo precedette la moglie.

Nel giorno 5 Agosto, munita di tutti i conforti religiosi, dopo giorni sette di malattia, sofferta con angelica fermezza, moriva Suor *Maria Rosa*, al secolo *Catterina Rubolo*, monaca Francescana, d'anni 78 compiuti; modello al chiostro ed al mondo d' ogni cristiana virtù. — I nipoti dolentissimi ne danno il triste Annunzio.

*Carolina Nob. De Antonj* di Francesco Eugenio, e di Elisa Nob. Corner, non ancora diciottenne, candido giglio troppo presto rapito alle tenerezze de'suoi, agli affetti di un caro fidanzato sposo, da crudo e violento morbo miliare fu tratta al sepolcro, nel giorno 6 agosto, lasciando imperitura memoria delle sue non comuni ed angeliche doti; spargendo perenne desolazione nelli dolentissimi genitori e superstite sorella, le cui virtudi, non dissimili dell' egregia trapassata, allevieranno in qualche parte il grave cordoglio, che li rese infelici.

*L' amico di famiglia P. D. P.*

---

## TOMMASO JEDERLINICH.

La Chiesa Veneta ebbe per alcuni onni a Ministro del Culto, il Consigliere *D. Tommaso Jederlinich*, il quale ottimamente diresse le ecclesiastiche mansioni a lui spettanti, in ricompensa di cui S. M. I. R. A. lo elesse nel 1842 a Vescovo di Ragusi, sua patria, e S. E. Patriarca Monico, di sempre cara memoria, il consecrava nella Marciana l'anno seguente. Fa veramente stupore il leggere nella pubblicata orazione funebre quante magnanime imprese abbia egli nel corso di dodici soli anni eseguite al bene della sua diocesi, e a decoro della sua patria; con continue sue cure, fatiche e sacrificii. Io ideava di scrivergli Necrologia; ma oppresso da cure, incalzato dal tempo, mi limito ad inserirgli la seguente Iscrizione onorevole, che leggevasi nei suoi funerali, giacchè notissimo soggetto è anche a Venezia, dove coll' amabilità dei suoi modi procacciossi l'affetto e la stima di molti. Età di lui anni 56.

ALLA MEMORIA
DI TOMMASO JEDERLINICH
VESCOVO DI RAGUSA
CHE NON BENE COMPITI XII ANNI
DI DURO APOSTOLATO
DIO ACCOLSE NEL SUO AMPLESSO
PER RIMERITARLO DI QUELLA PACE
CHE QUAGGIU' GLI ERA NEGATA
PIANGE LA RELIGIONE
SPENTO CON LUI IL PIU' CALDO FAUTORE
PIANGONO I POVERI IL PADRE PERDUTO
PIANGONO GLI ONESTI L' UOMO PROBO E PIO
PIANGE RAGUSA
CHE DI TEMPLI ADORNÒ
D' ISTITUTI SCIENTIFICI ARRICCHÌ
PRODIGANDO CURE E TALI DISPENDII
CHE POVERO MORÌ
I RAGUSEI CHE PERENNE MONUMENTO
GLI ALZARONO NEI GRATI PETTI
D. D. D.

---

Un fiore sulla salma di *Vitalia Marianna Palazzi*, che la sera del XII Agosto MDCCCLV, a V anni, VIII mesi si addormiva beata in Dio. — Angioletta di lassù implora pace pei tuoi Andrea e Barbara Storaro infelicissimi, poichè umano conforto non può tergere il pianto, che sulla unigenita perduta versano concordi.

Era l' alba del mattino;
Era un fior di primavera;
Era un Angelo divino,
Tutta fuoco, tutta amor.
Fu rapita innanzi sera,
La delizia dei lor cor.

Nel giorno diecisette agosto in Pesaro, nel convento dei Camaldolesi, passò agli eterni riposi Mons. Reverendiss. *D. Michelangelo Castrodardo*, Abate Camaldolese. Nacque in Belluno nel 1788; concittadino e conreligioso di Lui, che ascese il trono di Pietro, dico Gregorio XVI, da lui decorato col titolo di suo Prelato Pontificio. Fu benemerito paroco di S. Martino, fino al 1843, ove dalle sue cure e zelo fu richiamato l' antico culto a S. Cecilia, che annualmente si onora da Filarmonici con musica estraordinaria, in segno di che la parrocchia ne celebrò esequie pella di lui anima.

Nel giorno 18 Agosto, la Signora *Lucrezia Pisani*, nata *Zanibon*, d' anni 73 volava al Cielo, con tutti i conforti della SS. Religione. — Fu donna piissima, e modello delle mogli e delle madri. — I figli e fratelli doloratissimi.

*Gazzetta di Venezia*, 20 *Agosto* 1855.

Il Corriere Italiano ci porta oggi una notizia ben triste, che qui cagionerà la più dolorosa impressione. La Moglie di S. E. il Ministro del Commercio, Cav. di *Toggenbourg* (fu benemerito nostro Governatore civile) morì a Vienna, il giorno 17 agosto, nella età d'anni 35.

## BIANCHI FEDERICO.

Un altro di que' pochi gloriosi uomini, che qui rimasero a testimoniare i grandi fatti, onde memorabili si resero il fine del passato, e il principio del secolo presente; un altro di que' magnanimi guerrieri, che militando sotto l' augusto vessillo degli Asburgo illustrò il nome italiano, ch' egli portava con nobile orgoglio, e mercè l' indomito valore, la provata fedeltà e la sapienza de' consigli salì di grado in grado ai primi onori nella gerarchia militare, e legò il retaggio a' suoi figli ed

a' più lontani suoi nipoti una fama non peritura; un altro di questi famosi non ha guari si spense. Il Barone *Federico Bianchi*, Duca di Casalanza, Consigliere Intimo, Commendatore dell' Ordine di Maria Teresa, e di molti altri insigni ordini decorato, Maresciallo luogotenente nelle imperiali armate austriache, lasciò questa misera valle terrena nel suo ottantesimo ottavo anno, il giorno 21 del trascorso mese, per volare alle beate regioni del gaudio eterno. — La pietà degli affettuosi suoi figli Baroni Ferdinando e Federico, volle che all' illustre loro Genitore si celebrassero le esequie con quella maggior pompa religiosa, che dall' un canto soddisfacesse a ciò che esigeva l' alto suo grado, e che fosse dall' altro una pubblica manifestazione della loro carità e riconoscenza filiale. E con saggio accorgimento vollero altresì, che il solenne uffizio si celebrasse in Mogliano, ameno e popoloso villaggio, posto a mezzo la via nella fertile pianura, che si stende da Mestre a Treviso, ove egli da oltre trent' anni aveva riposato albergo, lungi da fasti e dalle splendide noie del mondo, consolato dall' amore e dalla gratitudine de' suoi numerosi coloni. — *(Per la ristrettezza di queste pagine lascio la descrizione.)* Compiuto il sacro rito fu processionalmente trasportato il feretro, col seguito della uffizialità numerosa e distinta e di migliaia di persone all'Oratorio attiguo al palazzo del nobile trapassato. In quest' Oratorio riposano le ceneri dell' amatissima e virtuosissima consorte di lui Federica Liebetrau di Maixdorf, e giusta l' espressa volontà sua, ivi pure accanto ad esse egli ebbe sepoltura, giacchè volle ei medesimo scritte sulla pietra sepolcrale queste pietose parole:

*Ei fece alzar questa tomba per unirsi a Lei che ha seco suo cuore.*

Le seguenti Iscrizioni che leggeansi entrando in chiesa, e intorno al catafalco, ricordano agli astanti gli onori, le virtù e i meriti preclarissimi del Defonto.

Sopra la porta della Chiesa: *A Federico dei Baroni Bianchi, Duca di Casalanza, solenni esequie. MDCCCLV.*

Al catafalco, dirimpetto alla porta: *Federico dei Baroni Bianchi* di Como, Duca di Calasanza; Consigliere Intimo di S. M. I. R. A.; Cavaliere di I Classe della Corona di Ferro; Commendatore dell'Ord. Militare di Maria Teresa; Cavaliere di I Classe degli O. II. Russi di S. Anna e di S. Alessandro Newsky, e di II Cl. di quello di S. Giorgio; Cav. di I Cl. dell' O. R. Prussiano dell' Aquila Rossa; Gran Croce dell' O. R. Sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro, e dell' O. R. Siciliano di S. Ferdinando e del Merito; Tenente Maresciallo nelle Imperiali Armate Austriache; Proprietario del Reggimento d' Infanteria Num. 55., nacque a dì 1 Febbraio 1768; morì a dì 21 Agosto 1855.

In faccia all' altar maggiore: Capitano intrepido, sapiente; marito e padre sollecito, affettuoso; Cristiano, filosofo, benefico e pio, alla tua tomba venerata, i figli e nipoti, a cui legasti eredità preziosa di affetti, di gloria, di virtù, devotamente verranno ad ispirarsi.

All' uno dei lati: Soldato e Duce valorosissimo, pugnò con eroica fortezza, guidando securamente ai trionfi le invitte legioni d' Austria. Vincitore fu generoso co' vinti, e sopra la nobile sua fronte, ai lauri immortali intrecciò il pacifico ulivo.

All' altro lato: Sazio delle pompe terrene; semplice, modesto, ospitale preferì nella quiete operosa del suo Mogliano gli studi profondi, la coltura dei campi, e le gioie ineffabili della carità; rasciugando le lagrime degli infelici, e raccogliendo un tesoro di benedizioni.

Sopra la porta dell' Oratorio del palazzo Bianchi a Mogliano: Pregate eterna pace all' anima benedetta di *Federico dei Baroni Bianchi*, il quale fornito il terreste pellegrinaggio qui per sempre si ricongiunse alla virtuosa donna, che lo fece marito e padre felice.

In queste Iscrizioni si compendia la vita dell' uomo giustamente ammirato e celebrato; ma le geste e le opere magnanime del Barone *Federico Bianchi* meritano di essere popolarmente diffuse e conosciute. Noi proponiamo perciò di tesserne in un prossimo Articolo la breve e veridica istoria; di delinearne a grandi tratti in certa guisa l' imagine fedele (1). Dobbiamo questo uffizio ai descendenti suoi, che ne calcano nobilmente le pedate, alla gloria delle armi austriache, illustrate per lui co' trionfi, all'onore della patria italiana, che va lieta di annoverarlo tra' più illustri suoi figli.

(1) L'Articolo suddetto trovasi nella Gazz. di Ven. giorno 17 Settembre.

---

Il giorno 23 Agosto, dopo lunga e penosa malattia, sofferta con esemplare rassegnazione, munita di tutti i conforti della Cattolica Religione, passò agli eterni riposi la Sig. *Lucia Maffioletti*, moglie al Sig. Giuseppe *Paresi*, I. R. Generale del Genio Marittimo, in pensione, lasciando il marito immerso nel dolore. — Pregate pace all'anima sua.

Al meriggio del giorno 24 Agosto rendeva l' anima al suo Creatore la Nobile Signora *Cecilia Campana De Corner*, esempio incomparabile alle spose e alle madri, che sol morendo ha tolto la pace al marito ed ai figli.



Quel Cholera, che tanto afflisse Venezia nel 1836 e nel 1849, anche in quest' anno novellamente ci atterrì, ma mercè l' affetto di Maria verso di noi, pochissime ne furono le vittime, un nulla in paragone di altre città anche a noi vicine, e con questo mese del tutto disparve. Scoppiò il tuono, dirò così, ma non scoccò la saetta dell' ira divina. La famiglia, che più fu oppressa da tale morbo, è quella del probatissimo ed integerrimo negoziante Sig. *Giovanni Chitarin*, poichè volle Iddio esperimentare la sua fermezza col rapirgli dopo la moglie come vedemmo, tre cari figli, in soli quattro giorni. Ma Iddio Signore volle mostrarci la forza del Cholera in due anime elette, in due angioletti, che dalla terra volarono al paradiso. Noi però pensiamo a non più richiamare tale flagello colla colpa e coi disordini della vita; ricordiamo i proponimenti che facemmo all' altare di Maria, e riflettiamo che l' ingratitudine nostra potrebbe richiamarlo più assai terribile e feroce.

---

## *SETTEMBRE ed OTTOBRE.*

---

### LOCATELLI LUIGI.

Togliamo per un momento la penna di mano al proprietario e compilatore di questo foglio, e qui in questo medesimo luogo *(nell' Appendice della Gazzetta di Venezia)* sì spesso giocondato dagli ameni e briosi suoi scritti, annunziamo con dolore profondo la sciagura, che or l' immerge con la famiglia nel pianto, e che sarà vivamente sentita da' nostri concittadini. — Il padre suo, *Luigi Locatelli*, moriva stamane (1 Settembre), di 77 anni, più che per malattia, per consunzione di forze; la vita era in lui giunta all' estremo e si estinse, e la sua fu un' utile vita. Cultore assiduo ed appassionato delle scienze fisico-meccaniche, autore d' ingegnosi trovati, che profittarono alla pubblica e domestica economia, fra cui solo citeremo la lampada, che ebbe il suo stesso nome, pur ne' suoi ultimi giorni ne maturava uno, il quale crescendogli la fama, meglio ancora avrebbe giovato al comune degli uomini, e forse le cure e gli studii, che incessanti ad esso volgeva, gli nocquero e ne affrettaron la fine. — Sarà d' altro momento noverare le opere sue ed i pregi, che gli ornavano la mente ed il cuore; nostro uffizio, crudele uffizio, è soltanto registrare la perdita dell' uomo egregio, e invitare i buoni a compiangere chi l' ha perduto.

*Così pure nella Gazz. di Ven.*

*Giannantonio Piucco.*

Il giorno 2 Settembre, dopo sei mesi di malattia, morì il Nob. Sig. Co. *Marco Torri,* del fu Alessandro, nativo di Verona, I. R. Consigliere in pensione, Cavaliere dell' Ordine Pontificio di S. Gregorio, nell'età d'anni 70. — La famiglia, gli amici ne danno il triste Annunzio.

*Pio* del fu Salvatore *Botticelli*, d' anni 66, fu un tempo virtuoso di canto di fama europea; uomo integerrimo, padre e marito affettuoso; amico sincero, religiosissimo cattolico, morì dopo venti giorni di malattia, nell'ora prima del 6 Settembre, della morte del giusto, assistito da tutti i Sacramenti della Cattolica Chiesa Romana. Ei lasciò la moglie, i figli, i congiunti e gli amici nel duolo per tanta perdita, alleviati soltanto dalla speranza, che egli sia a godere in Dio il premio di sue virtù. — Si prega di un *Requiem.*

*Giovanni Dottor Alberti*, d'anni 45, I. R. Segretario presso la Prefettura delle Finanze in Milano, dopo lunga e penosa malattia, sofferta con edificante rassegnazione, munito di tutti i conforti della Cattolica Religione, moriva in Venezia, il 28 Settembre, lasciando derelitti tre figli, orbati fatalmente da quattro mesi anche della madre. — La madre, il padrigno ed i fratelli.

Dopo breve e penosa malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti della Cattolica Religione moriva il 28 Settembre, nella sua villa di Stra, il Sig. *Basilio Pasco* del fu Demetrio, nell' età d' anni LXX, pensionato Vice-Direttore di I Classe presso l' I. R. Contabilità di Stato Veneta; decorato della Medaglia d' Oro del Merito Civile. — Il figlio ed i parenti dolentissimi ne danno il triste Annunzio.

Dopo breve malattia, sofferta con edificante rassegnazione, munito di tutti i conforti della santa Religione moriva nella villa di Candiana, il due Ottobre 1855, il Nob. *Vincenzo Peregalli*, d' anni 66, Cavaliere dell' Impero, I. R. Aggiunto fiscale in pensione. — La moglie ed il figlio desolatissimi ne porgono il triste Annunzio ai parenti ed amici.

Il giorno 13 Ottobre mancò a vivi la Signora *Maria Massari*, vedova *Gastaldis*. — I figli ed i nipoti dolentissimi ne porgono il triste Annunzio.

Nel giorno 24 Ottobre cessò di vivere munito di tutti i conforti della Cattolica Religione, il Sig. *Giacomo Quarti* del fu Pietro, d'anni 55, Ragioniere della Fabbriceria dell' I. R. Basilica di S. Marco. — La madre, i fratelli desolatissimi ne porgono l'Annunzio, raccomandando l' anima del caro defonto alle preghiere dei fedeli.

Dopo lunga e penosa infermità, sofferta colla rassegnazione del giusto, munito dei conforti tutti della Cattolica Religione, *Angelo Gaspari*, Proprietario della Prem. Veneta Litografia (ora in S. Fantino); uomo integerrimo, volò in seno a Dio, in età d' anni 78, nel giorno 30 Ottobre 1855. — I figli inconsolabili lo raccomandano alle vostre preci.



## *NOVEMBRE e DICEMBRE.*

Sul principio del VII di Novembre volava alla pace dei giusti *D. Andrea Coronaro*, Vicentino, Cooperatore in S. Raffaele Arcangelo, a 33 anni di vita, santificato dai patimenti di un diuturno malore, e ravvolorato dai conforti di quella Religione, che gli stava in cuore scolpita.

Nel giorno nove Novembre nella sua villeggiatura di Gambarare volava al Signore l'anima benedetta della Nob. *Laura Girotto*, vedova *Morosini-Legard,* nell' età d' anni 79. — Il marito ed i nepoti dolentissimi ne danno il triste Annunzio.

Dopo breve malattia, munito dei conforti della Cattolica Religione, spirò nel bacio del Signore, nel giorno 11 Novembre, nell'età d'anni 56 *Marco De Nipotti*, Ufficiale presso la I. R. Contabilità di Stato. — La moglie e i parenti inconsolabili ne danno il triste Annunzio.

Nel giorno 12 Novembre passava a miglior vita *Antonio Gelich*, affettuoso alla famiglia, ottimo cittadino, onesto procuratore. Quarantanove anni di vita intemerata gli procacciarono il compianto dei buoni.

2/44



Nel giorno 12 Novembre *Giuseppe Vaerini,* d' anni 58, passò agli eterni riposi dopo breve malattia, munito dei conforti della S. Religione. — La famiglia inconsolabile ne porge il triste Annunzio.

Nel giorno 17 Novembre munito dei sussidii della Cattolica Religione, moriva *Angelo Ferri* del fu Lorenzo, nell' età d' anni 68, Maestro e Compositore di Musica; Organista della Basilica di S. Marco, e della Parrocchiale di S. Stefano. — La moglie e le figlie nel darne il triste Annunzio, implorano un *Requiem* per la di lui anima.

Pace eterna all' anima tua fervidamente dal clementissimo Iddio le figlie tue, avvolte nel dolore, a Te implorano, o *Elisabetta Corbini-Grasso*, che nel giorno 18 Novembre spirasti; e con esse la implorano l' affettuoso marito e parenti. Protestano la loro gratitudine alle tue cure materne, che furono le più provvide; ricordano la tua bontà, e ti promettono di seguirla. Desiderano esse, che la tua cara memoria sia ancora sulla terra onorata... e sdegnerai tu un fiore col quale le figlie tue ornano la tua tomba? Ma non è Dio, che impone a'figliuoli di onorare i loro genitori?.. Deh lo accetta dunque nel Cielo, dove speriamo ti hanno condotta le tue virtù, e quella pazienza con la quale soffristi l' ultima tua infermità, e la morte stessa sebbene nella discreta età d' anni 52. Lo accetta, o dolcissima, questo fiore qualsiasi, che col cuore acceso di affetto filiale ti offrono, e colla tua destra pietosa le benedici e le proteggi.

*Il racc. incaricato.*

Nel giorno 29 Novembre spirò munito di tutti i conforti della Religione, il Rev. *D. Annibale Bozzoli,* nell' età d'anni 82, Segretario dell'I. R. Ispettorato delle Scuole Elementari, in pensione. — I nipoti dolenti ne danno il triste Annunzio.

Nell' ora sesta del 30 Novembre, confortata da tutti i soccorsi della Cattolica Religione, moriva puerpera, d' anni 38 la Sig. *Catterina Frigo*, nata *Ongaretto*, madre affettuosa, esemplare di onestà, lasciando superstiti il marito e sei teneri figli. — Pace, anima benedetta, sempiterna!

## SQUERAROLI DOMENICO.

*Nos insensati, vitam illorum aestimabamus insaniam, et finem illorum sine honore; ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter sanctos sors illorum est.* Sap.

Gli uomini, che bene spesso non usano di quella ragione, della quale furono dal loro Creatore forniti, e che nei loro giudizii lasciansi bene spesso illudere dalla apparenza, talora fallace, violando così l'Evangelio, che comanda di non giudicare dall'apparenza: *Nolite judicare secundum faciem*, non difficilmente si meraviglieranno, perchè una Necrologia io spontaneamente pubblico ad un sacerdote, che da 19 anni e per dolorosa infermità, e per aberrazioni mentali era bensì oggetto di compassione a quelli specialmente, che siccome io hanno goduto un giorno la di lui amicizia affettuosissima, e che dai detti ed esempli di lui ne furono edificati. Ma quando la origine considerare si voglia di quel morbo mentale, che tolse al bene della Chiesa il Reverendo Don *Domenico Squeraroli* veneziano, d'anni 65, tosto cessano gli stupori, poichè è da esso che a lui lode deriva. Ascritto nei suoi primi anni alla allora parrocchiale di S. Agostino, poi trasferito a quella di S. Maria Gloriosa dei Frari, fu sacerdote esemplarissimo, la di cui religiosa pietà è già nota a moltissimi. Mandava il buon odore con una vita la più gastigata, e versato nella scienza dei santi, spargeva il seme della divina parola tutto zelo apostolico con catechismi e con quaresimale predicazione. Grave e in Dio sempre fisso, modestia, che vorrei dir verginale, tutta bella appariva ne' suoi sguardi, nelle sue vesti, nei suoi atti e nelle sue parole, che non conoscevano umani rispetti. — È la purezza rassomigliata ad un liquore preziosissimo, che in fragil vetro rinserrasi. Vedeste mai come cauto passa fra spesso concorso colui, che un tale vaso tiene sotto sue vestimenta? Pauroso e tremante gira e rigira lo sguardo il poveretto per vedere chi va e chi viene, e se da lungi osserva un indiscreto, tosto destramente lo schiva, oltrepassalo, si arresta, pauroso che il vetro si spezzi od anche si appanni soltanto. Tale sembrava il delicatissimo sacerdote di Cristo, che perciò da malcauti scrupoloso dicevasi, e che tuttavia con tutti era affabile, gentile, officioso, e perciò desiderato da' buoni, nonchè carissimo al Patriarca Milesi, al cui servigio ecclesiastico fu addetto. — Da ultimo si ricercò alla cura di anime nel Trivigiano, ed era la carica appunto di curato che in breve gli procacciava una pieve, quella che lo ridusse incapace di fungere gli uffizii del suo ministero. *Mi hanno caricato*, così egli mi scrisse, *mi hanno caricato dello spinoso uffizio della Confessione*. . . . Sì, furono quelle spine, che cagionarono il lungo tuo martirio, che ti resero oggetto degno di compassione e di ammirazione. Oh aberramenti santissimi, e che altro eravate voi mai se non timori di

delicata coscienza, ed a che altro rivolti se non ad ascendere altra volta l' altare, per celebrare colla solita gravità e divozione l' incruento sacrificio, zelar la gloria di Dio, il bene dei prossimi ? . . Ma piacque al Signore che tu martire fossi della Religione e vittima di delicata coscienza, e il giorno ottavo Dicembre spirasti . . . Il giorno otto Dicembre ! E non era questo il giorno sacro a Maria Immacolata ? Fra le più pompose solennità non onoravasi in questo dì lo Anniversario della Dogmatica definizione di Lei, a cui era teneramente divoto, e spezialmente in quella Basilica alla quale era ascritto ? . . Oh non senza ragione è a dedursi, che Maria, forse da lui moriente nelle sue continue orazioni invocata, siasi compiaciuta di toglierlo a tante pene, e guidarlo ai gaudii che per Lei pure festeggiavansi in Cielo . . . Così fu estinto l' ultimo beneficiato di S. Agostino. Ma se fu estinto in lui l' ultimo titolato di quella chiesa, no che non è ancora estinto quel tempio. Illese sono le sue mura, e sperasi che dalla veneta pietà sarà per essere ridonata al divin Culto, da quella pietà che seppe ben due volte riedificarlo, distrutto che fu dal fuoco, nonchè per essere dedicato all' inclito Dottore di S. Chiesa, al grande Agostino, ed onorato da Papa Innocenzo IV. . . . . *Il racc. amico.*

Il giorno 10 Dicembre mancò a vivi dopo breve malattia il Rev. *D. Giovanni Maria Ronzoni,* d'anni 78, Sacerdote della Parrocchiale di S. Maria Gloriosa dei Frari. — Le sorelle, la cognata ed i nipoti ne danno il dolente Annunzio. — Caso da registrarsi ! Questi due sacerdoti erano sempre uniti in vita, or sono uniti anche in morte ! . . .

Dopo sette mesi di decubito, in cui fu l' esempio di perfetta cristiana rassegnazione, transitò all'eterno riposo il giorno 11 Dicembre, munito di tutti i conforti della S. Religione Cattolica, il Sig. *Giovanni Antonio Giuriato* del fu Giovanni, d' anni 84, Negoziante e Fabbricatore, Consigliere Anziano della Veneta Camera di Commercio, e Socio di Onore di più Istituti, modello d' illibatezza e pietà. — I figli costernatissimi ne porgono il triste Annunzio, raccomandando l' anima del defonto alle preci dei fedeli. *(Già stampasi apposito libro.)*

Nob. *Lauro-Bernardino Corniani d' Algarotti*, figlio al Co. Marino, e alla Co. Maria Algarotti ; uomo di acutissimo ingegno, nelle Arti Belle peritissimo ; probo, leale, filosofo e pio, moriva il 19 Decembre in età d' anni 84. Fu Conservatore delle Gallerie dell' I. R. Accademia di Belle Arti di Venezia, e Consigliere Accademico della stessa. Seguiva così dopo soli otto mesi di vedovanza la dilettissima e virtuosa sua consorte, Nob. *Elisabetta De Cocchi*, procedente da famiglia toscana ; donna egualmente distinta per valore d' ingegno, che per qualità rarissime di cuore.

Nel Cimitero, presso l' Oratorio, unita alla lapide della consorte:

E . QVESTA . PVRE .
CON . RINNOVATO . LVTTO . E . DOLORE
IL . TVO . FIGLIO . AMOROSO
LVIGI
A . TE . CONSACRA
O . GIVSEPPE . ANTONIO . BOVARDI
CHE
ALLA . NATIVA . TERRA . PARMENSE
L' . AMORE . PATERNO . ANTEPONESTI
E . DOPO . LXXVII . ANNI
D' . INTEGRA . VITA
NEL . XXI . DICEMBRE . MDCCCLV
QVI . LA . SALMA . LASCIASTI.

*Antonio Nob. Venier*, Patrizio Veneto, I. R. Consigliere di Governo, Delegato della Provincia di Treviso; Cavaliere dell'Ordine Austriaco della Corona di Ferro; Commendatore dell' Ordine Militare Pontificio di S. Gregorio Magno, ecc. ecc., in mezzo ad incessanti, gravissime sofferenze, attivissimo, integerrimo nei propri uffizii, conscio del proprio pericolo, provvide ad ogni spirituale suo bisogno, quasi presago del colpo insidioso, che lo rapì nell' età d' anni 47 per ipertrofia del cuore destro venoso, la mattina 24 Dicembre, confortato dalla estrema unzione. — La moglie, Nob. Maria De Contin, indivisa dal suo letto fino all' estremo anelito, ed i parenti dolentissimi annunziano l' infausta notizia ai magistrati, agli amici, tutti pregati di un pio suffragio per l' anima del trapassato.

Dopo tre anni di crudele malattia, sofferta con edificante rassegnazione, esortando gli astanti a sottomettersi ai divini voleri, munito dei conforti della S. Chiesa, volava in seno a Dio, il giorno 25 Dicembre, l' anima benedetta del Dottor *Domenico Ghellini Sargenti,* integerrimo I. R. Vice-Segretario Guberniale in pensione, e lasciava desiderio di sè in chi ebbe la sorte di avvicinarlo e di apprezzare le doti.

Il 28 Dicembre dopo lunga e penosa malattia, sofferta con edificante rassegnazione, cessò di vivere il Sig. *Gaetano Dottor Antolini* di Luigi, nell' età d' anni 30, Ingegnere Civile, munito di tutti i conforti di S. Chiesa C. A. R. — La famiglia nel darne il triste Annunzio, prega della carità di un *Requiem* per l' anima del Defonto.

FINE DEL 1855.

# INDICE MDCCCLV.

